

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 82^ate SITZUNG

29 - 12 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Esame degli ultimi capitoli del bilancio di previsione 1955
ed approvazione della legge.

*Überprüfung der letzten Kapitel des Haushaltvoranschlags 1955
und Annahme des Gesetzes.*

PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

(Ore 9.30).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER, Segretario, (S. V. P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

STOETTER, Segretario, (S. V. P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul Bilancio di Previsione — Parte Straordinaria — Uscita — *Assessorato Industria, Commercio e Turismo*.

Cap. 142: « *Contributi a favore dell'industria alberghiera e turistica regionale* » (Legge regionale 2-5-1952, n. 20) — Lire 50 milioni.

PUPP (S. V. P.): Soweit mir bekannt ist, ist gerade in diesem Sektor eine grosse Anzahl von Gesuchen eingereicht worden, die meiner Meinung nach, wenigstens zum grossen Teil, noch nicht erledigt worden sind. Es wäre, glaube ich, schon wirklich der Mühe wert in diesem Sektor etwas mehr zu tun, denn es handelt sich hier ja um eine kapitalsschwache Klasse und zwar um die der kleinen Gastwirte, die ihre Gaststätten renovieren und herrichten wollen. Nachdem wir gestern gehört haben, daß keine weiteren Mittel zur Verfügung stehen, möchte ich den Herrn Assessor fragen warum dieses Kapitel um 60 Millionen verringert worden ist und ob tatsächlich keine Gesuche bei ihm vorliegen.

PRESIDENTE: Pupp chiede all'Assessore se non sono state presentate domande, visto che l'importo è stato diminuito da 60 a 50 milioni. Egli sa che sono state presentate moltissime domande, specialmente da proprietari di piccoli alberghi e di piccole aziende alberghiere.

PARIS (P. S. D. I.): Io sono a conoscenza di un caso, in cui è stato risposto che non c'erano fondi; è un caso singolo, ma che può essere significativo, anche come metodo. Il proprietario di un determinato esercizio ha chiesto un contributo, poi, lo stabile destinato all'azienda alberghiera, lo ha tutto arredato sperando di ottenere tale contributo; gli è stato invece negato perchè aveva già avuto un contributo. Ora mi pare che non sia questo lo spirito della legge, perchè una cosa è dare un contributo a una determinata persona per il rinnovo del mobilio, un'altra è dare per l'attrezzatura, e mi pare che queste sfasature creino un certo malcontento. L'Assessorato dovrebbe illustrare, a coloro che possono richiamarsi alla legge per ottenere dei contributi, con maggiore chiarezza quali sono gli intendimenti, l'interpretazione della legge da parte dell'Assessorato. All'Assessore, se crede, farò anche il nome specifico di questo alberghiere. Poi mi pare di aver compreso che è stato diminuito il fondo perchè non vi sono domande...

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo, Trasporti, D. C.): Ah, no!

PARIS (P. S. D. I.): Allora?

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo e Trasporti, D. C.): Per quanto riguarda la diminuzione mi pare ovvio che questo capitolo non presenta una diminuzione effettiva, c'è solo il fatto che nell'esercizio 1953 il bilancio regionale consentì un impinguamento di 60 milioni erogati sotto la forma, prevista dalla legge, dell'*una tantum*, che non si riproducono nell'esercizio 1955; e questo è dovuto ad una difficoltà generale non riguardante questo solo Assessorato. I 50 milioni che appaiono sono la quota ricorrente d'obbligo della legge regionale N. 20 per interventi nel settore alberghiero. E' vero che quest'anno non si può dare quel modesto aiuto *una tantum* che è stato possibile dare durante l'esercizio che ora si va a chiudere.

Per quanto riguarda le domande effettivamente è vero che ce ne sono moltissime giacenti, presentate in provincia di Bolzano e di Trento, anzi più a Bolzano e meno a Trento, ma qui vorrei dire

che non devono fare specie così nel volume, come sono presentate, perchè, ad un certo momento, ove l'amministrazione regionale volésse e potesse far operare questa legge che finora ha messo a disposizione del settore degli albergatori 660 milioni nel giro di tre anni, bisognerebbe affrontare un problema di ordine generale per vedere se effettivamente lo sviluppo che singolo per singolo, privato per privato, va a mettere in atto corrisponde poi a una effettiva esigenza per il futuro. Non si deve cadere nel difetto opposto, di una intensificazione di quelle che sono le attrezzature ricettive che domani possono aumentare la crisi già notevole dei complessi di lusso, di prima categoria, e rendere più difficile la situazione nelle zone alte delle nostre vallate alpine.

Bisogna tenere presente che non abbiamo una regolamentazione effettiva per quanto riguarda la limitazione delle nuove costruzioni alberghiere, la qual cosa, per esempio in Svizzera, paese che rispetta indubbiamente in misura notevolissima quella che è la libertà dell'iniziativa, è avvenuta, perchè dopo molti studi e dibattiti il 16 ottobre del 1924 venne emanata una legge federale relativa alla limitazione delle costruzioni e degli ampliamenti degli alberghi, legge federale che è rimasta in vigore fino al 1933, prorogata poi fino al 1948; tutti gli ampliamenti, non gli ammodernamenti, ma gli ampliamenti e le nuove costruzioni vennero vietati dal Governo federale, però il Governo federale aveva la situazione complessiva davanti agli occhi; e che la situazione nel settore alberghiero fosse difficile, allora, è confermato anche recentissimamente da studi fatti dalla società degli albergatori svizzeri poichè nella relazione della società stessa si leggono molte notizie interessanti, ma soprattutto si capisce che il modo di intravedere l'attuale situazione ed i problemi che ne derivano per l'immediato futuro, non è, e non può essere, improntato ad un senso di soddisfazione e di fiducia. « Il passato — dice — non è stato lieto per il turismo svizzero come per quello mondiale; salvo breve parentesi, la crisi perdura da 25 anni nè vi è speranza che possa essere risolta presto ». E la si qualifica come una malattia cronica in un settore, nella Svizzera, nevralgico per quello che riguarda l'economia nazionale, e ci sono delle difficoltà grossissime all'interno per quanto riguarda il settore prezzi. Cioè, come oggi, nessuna nuova costruzione e nessun rammodernamento possono rendere remunerativi i prezzi alberghieri, che devono essere contenuti entro un certo limite.

Di questa crisi di vaste proporzioni che travaglia il turismo alberghiero europeo è logico che la Regione dolomitica ne risenta in buona parte;

sarebbe auspicabile poter trovare ad un certo momento, con una regolamentazione più profonda, ulteriori mezzi per venire incontro a quelle che sono le necessità effettive, reali di questo settore. Se un apprezzamento si deve poi fare da parte dell'Assessorato per il settore alberghiero vero e proprio, è che questo settore non riesce ad amalgamarsi ed a convivere in buona armonia per lo sviluppo pacifico della situazione. Mentre in altre regioni, in altri stati gli albergatori fanno blocco di fronte alle difficoltà e quelli che sono riluttanti a fare blocco sono poi costretti dai fatti ad una disciplina comune, nella nostra regione le Associazioni non riescono a svolgere effettivamente un lavoro di coordinamento per l'intera categoria, di modo che vengono sempre più richiesti provvedimenti da parte degli enti pubblici. La qual cosa in altri stati non avviene; prima i privati imprenditori del settore alberghiero e poi le pubbliche amministrazioni concorrono o con garanzie o anche con fondi. Queste premesse nella nostra regione, nonostante la buona volontà di alcuni dirigenti di alta classe e di pionieri, non si sono prodotte.

Colgo l'occasione per rispondere ad alcuni Consiglieri su qualche altro argomento che non si riferisce specificatamente all'incremento del capitolo. Si era fatta un'osservazione da più parti, riguardante quella che era la destinazione degli alberghi che andava mutando, e vennero citati dei nomi: la Mendola, Campiglio, l'Albergo Dolomiti a S. Martino di Castrozza, l'Albergo Lido a Riva. Sono fenomeni causati da questa crisi parziale del settore alberghiero; ad un certo momento da più parti si vorrebbe auspicare che si restringessero o si mantenessero gli alberghi di Stato o di Regione, la qual cosa non è possibile, se non fosse altro per il fatto che i privati imprenditori del posto vorrebbero un albergo di Stato o di Regione con un passivo notevole stagionale per fargli la concorrenza. E' il caso dell'Albergo Dolomiti di S. Martino di Castrozza: lo si vorrebbe in efficienza e di prima categoria o di lusso per poter praticare prezzi inferiori e portar via il grosso della clientela che effettivamente preferisce alberghi di seconda e di terza categoria, ma lo si vorrebbe lì per avere poi, a spese dell'organo pubblico, locali di rappresentanza e un nome di grande richiamo. Su questa strada di politica economica la Regione non può mettersi, nè si mette. Io vorrei dire che spesso la situazione ci viene complicata dal cedimento morale e finanziario degli stessi albergatori, anche di albergatori di classe. Io sono amareggiato, personalmente, dall'esito poco buono che stanno prendendo le trattative che durano da

alcuni mesi per quanto riguarda il complesso di Madonna di Campiglio, del Grande Albergo e dell'Albergo Wolf; l'Assessorato, conoscendo la situazione, aveva mosso parecchie pedine perchè privati albergatori avessero interesse a rilevare questo complesso: è gestito da persone ottime, di tradizioni alberghiere, da famiglia che viene dal ramo dell'albergheria, ad un certo momento, pur di fronte alle offerte quasi identiche, per valore di denaro, per alcune considerazioni che sfuggono all'Assessorato questo insieme composto di due grossi alberghi di prima categoria, di grosse ville, di una malga, di un bosco e prati, è stato venduto ad un complesso di speculatori per 100 milioni. In quel momento l'associazione albergatori viene e grida al soccorso, in sostanza per essere difesa dal cedimento dei soci. Ora, poco può fare l'Assessorato in questo campo quando degli albergatori di tradizione non sentono l'orgoglio, sia pure con qualche modesto sacrificio, di conservare un patrimonio che da antica data è destinato al settore ricettivo, destinato per il futuro ancora a questo settore. Ad un certo momento bastano qualche milione o qualche decina di milioni e abbiamo la spina nel fianco. Oggi a Campiglio, con tutte le mosse che faremo, chissà se riusciremo a salvare la situazione, perchè chi ha speso 100 milioni è deciso a farne saltar fuori 300. Ora, solamente un albergatore insensato potrebbe oggi andare a pagare certe somme per alberghi a Madonna di Campiglio che hanno 40 giorni di stagione e si trovano nello stato in cui si trovano.

Questo per dire che la crisi e le difficoltà anche in questo periodo di ripresa sono seguite con attenzione, ma ci mancano i mezzi giuridici, nonostante ci sia la legge del vincolo alberghiero, che è uno strumento quasi inoperante in questo settore, perchè ci sono tanti accorgimenti da eluderla più volte. La crisi, soprattutto nelle zone superiori ai 1400 metri, si profila come cronica, le stazioni in difficoltà sono note a tutti: sono Madonna di Campiglio, S. Martino di Castrozza, Canazei, Carezza, Braies e qualcun'altra. Il problema perciò, dal punto di vista finanziario, ove la Regione anche accogliendo i suggerimenti dei Consiglieri volesse metterci mano, assumerebbe proporzioni finanziarie tali che assolutamente non sarebbero consentite dal bilancio regionale.

Perciò, passando al secondo argomento sul quale devo dare una risposta, ecco perchè l'Assessorato ha visto con favore l'operazione «Lido di Riva»; per la destinazione studieremo o un albergo o una scuola alberghiera. Comunque oggi, io che conosco l'operazione nel suo complesso, dico che è un'operazione buona, perchè qualora il Co-

mune oggi come oggi volesse disfarsi e non difendere più quella zona e la tutela dell'economia generale di Riva, il minimo che potrebbe guadagnare son 20 milioni, il che vuol dire che l'operazione è stata buona. Non sono ancora conosciute le linee generali di come sarà sfruttata questa operazione. Nella stessa luce, vorrei dire ai Consiglieri, va posto il problema della Mendola, che non era un problema di costruzione e non era un problema di finanziamento sulla legge regionale n. 20, bensì tutt'altra cosa. Il problema Mendola è un problema di atti esecutivi già in corso, bloccati e salvati per una certa iniziativa. Ripeto che se volessimo anche addentrarci nell'esame approfondito di questo settore, vedremmo che nessun'altra possibilità si poteva profilare per salvare ai fini della economia generale e anche turistica della nostra Regione quel determinato complesso; che poi il direttore dell'esercizio, indipendentemente dall'azione dei proprietari, abbia fatto qualche passo per evitare questo, è umanamente comprensibile, perchè da lì ritraeva la ragione della propria vita quotidiana; che ci sia stato qualche inconveniente perchè gli ospiti hanno chiesto ospitalità per i familiari, è un fenomeno difficile da regolamentare, benchè dopo lo si sia strettamente regolamentato. Il parente che qualche volta viene, assieme ad uno studente alla Mendola, può assumere l'apparenza di ospite alberghiero in concorrenza con altri esercizi. Questo inconveniente si è verificato in pochissimi casi e lì siamo intervenuti, e non si è più verificato.

Questo in complesso il settore che è seguito dalla Giunta Regionale, che lo conosce nella sua gravità; in certo qual modo è dispiaciuta di non intervenire subito, e non è detto che negli esercizi futuri non si possa intervenire, ma con un piano più organico anche negli interventi, per non cadere in qualche difetto nel quale si può cadere qualora si vada a sovvenzionare, senza un esame preventivo, singole pratiche di ampliamento. Perchè viste una per una sembrano buone, ma sommate nel loro complesso potrebbero dare una sproporzione della capacità ricettiva di certe categorie in confronto a certe altre, e portare un certo squilibrio a danno soprattutto di certi complessi esistenti e della crisi che travaglia certe nostre zone.

Mi pare di aver esposto sufficientemente, per grandi linee quello che è il punto di vista dell'Assessorato, e credo anche della Giunta, su quello che riguarda il cap. 142.

DEFANT (P. P. T. T.): La relazione dell'Assessore è veramente conforme alla realtà, solo che l'affermazione che la Regione non vuole interve-

nire nel settore alberghiero forse ha nella sua mente un concetto troppo restrittivo. Ben d'accordo che interventi di natura finanziaria siano assolutamente da evitarsi, perchè finirebbero come sono finiti tutti gli altri, ma vi sono interventi di carattere organizzativo che dovrebbero, secondo me, partire proprio dall'Assessorato regionale al turismo. La crisi a cui l'Assessore accenna, ha dei motivi esterni e interni, l'assorbimento progressivo della schiera degli alberghi è fatale, tanto più se si considera che l'esercizio dell'albergatore è un lavoro di enorme sacrificio e di scarsissimo rendimento; è un fatto al quale neanche l'autorità politica può ovviare. Come ho già proposto, e lei mi rispose con un esempio, l'Assessorato dovrebbe prendere l'iniziativa di una cassa turistica, in modo da convogliare la media della clientela turistica verso determinate zone turistiche della Regione; è una iniziativa che si potrebbe tentare e, con degli accorgimenti, il signor Assessore potrebbe basarsi sull'esempio svizzero. L'esempio svizzero ha delle lacune, si potrebbero colmare dette lacune ed eventualmente avere l'adesione di un gran numero di piccoli proprietari alberghieri. Questo sarebbe, secondo me, l'unico intervento efficace che potrebbe fare l'Assessorato, pur tenendo presente quell'apatia e quell'individualismo eccessivo dei nostri albergatori.

MITOLO (M. S. I.): Da parte di qualche Consigliere di lingua tedesca nella precedente discussione era stato richiesto, se non sbaglio, alla Giunta che nella propaganda da fare all'estero dalla nostra Regione si facesse uso del nome «*Südtirol*» anzichè di «*Trentino-Alto Adige - Tiroler Etschland*». Vorrei sapere se questa raccomandazione la Giunta la accoglie e se ritiene possibile che una propaganda di questo genere possa essere svolta.

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo e Trasporti, D. C.): Vorrei far presente, per quanto riguarda la proposta Defant, che si tratta di una proposta teoricamente molto allettante, se la situazione fosse diversa. Uno dei tormenti più notevoli degli enti provinciali del turismo, dell'Assessorato e delle aziende autonome in genere è quello di una estrema, non diciamo indisciplinata, variabilità degli albergatori per quanto riguarda il rispetto dei prezzi convenuti. Ora qui, nella media generale, le sorprese dei conti che salgono sono ancora troppo numerose per poter dire che vi è una coscienza di rispetto dei prezzi quali vengono convenuti per una provincia, per una regione o per una determinata zona. Nella Svizzera c'è un'autodi-

sciplina dei prezzi, che vengono imposti dall'Associazione della quale non tutti sono membri, però i prezzi vengono poi rispettati da tutti, membri o non membri della associazione. Se uno non li rispetta viene bollato d'infamia commerciale ed è un marchio che pesa notevolmente ed arriva fino al boicottaggio; una cosa di questo genere da noi oggi non è ancora consentita. Perciò una cassa, fatta sia pure dalla pubblica amministrazione o fatta nascere dalla pubblica amministrazione e curata anche con amorosa sollecitudine, non porterebbe che a dire che noi siamo un gruppo economico fra la pubblica amministrazione e i privati in questo settore poco disciplinabile e spesso mancante di parola, e altre considerazioni del genere. Ed anche se la si volesse approfondire, ritengo la cosa — pur se allettante e buona nei suoi principii — ancora non attuabile.

Per quanto riguarda l'osservazione del cons. Mitolo, dirò che la Giunta Regionale non solo ritiene di poter fare uso di questo nome nelle proprie pubblicazioni, ma lo ha già fatto, perchè a modo di vedere della Giunta ed anche mio personale ogni ditta commerciale, ogni regione tipica ha una sua propria ragione specifica commerciale e propagandistica da difendere e se ad un certo momento perchè i prodotti della nostra terra, vino e mele, possano andare meglio e perchè siano riconosciuti ed apprezzati come prima sul mercato mondiale, si deve fare uso di questo nome pubblicitario, lo si mette, e si è messo infatti. Lei ha visto nel volume delle « mele e pere » e « vini tipici » che, mentre nella denominazione ufficiale e nella presentazione del testo viene rispettata la dizione ufficiale, dal punto di vista del lancio pubblicitario viene ripresa in pieno la dizione «*Südtirol*», perchè in questo modo il prodotto che si vuole far riscoprire a una certa clientela, la località che si vuole far tornare a rifrequentare da una certa clientela, viene meglio identificata. Con questo la Giunta non ritiene di mancare a quelle che sono le norme costituzionali per quanto riguarda l'uso ufficiale della denominazione Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda l'osservazione venuta dal prof. Forer, prendo ora lo spunto per dirgli che ho raccolto tale osservazione sulla deficienza della nostra ultima pubblicazione che riguarda le scalate famose, perchè effettivamente è stata una nostra omissione l'ignorare quella vasta zona che va da Vipiteno a Brunico, di cime notevolmente interessanti, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto ghiacciai, e avevo già promesso in separata

sede che ove si dovesse procedere ad una ristampa della pubblicazione, questa lacuna verrà colmata.

Per il libero traffico fra le città ed i comuni di montagna ritengo che la cosa debba essere seguita con attenzione dall'Assessorato, che dovrà sviluppare un interessamento ed i passi necessari soprattutto per quanto si riferisce al potenziamento di questo settore di alta montagna. Non siamo ancora riusciti a fornire al Consiglio una valutazione economica abbastanza esatta di quella che è la consistenza del patrimonio al di sopra dei 1500 metri — patrimonio che va dai rifugi alle baite di soccorso, agli impianti, ai sentieri — che è però ingentissimo e dà vita a un numero notevole di persone della nostra popolazione, cioè trattasi d'un settore economico di estrema importanza. Qualsiasi azione, soprattutto quella del traffico facilitato alla frontiera attraverso i tesserini dei soci delle varie associazioni alpinistiche, potesse perseguire l'Assessorato, sarebbe una cosa utile per lo sviluppo e il salvataggio di questi specifici settori dell'alta montagna. Del resto l'azione dell'Assessorato in quest'anno, modesta fin che si vuole, è stata intesa proprio a potenziare questo settore economico al di sopra dei 1.500 metri, che dà vita a considerevoli unità della nostra popolazione.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Was den Gebrauch des Namens Südtirol betrifft möchte ich nur hinzufügen, daß unsere Volksgruppe den Gebrauch dieses Namens nicht nur im geschäftlichen Interesse weitergeführt sehen will, sondern daß wir als deutsche Volksgruppe, die dieses Land besiedelt, diesen Namen als unser heiliges Recht ansehen, als ein Grundrecht des Volkes, das dieses Land bewohnt.

MITOLO (M. S. I.): Di fronte alle dichiarazioni di Benedikter vorrei conoscere ancora meglio il pensiero della Giunta, perchè mi pare che ci sia una netta differenza fra quello che ha dichiarato l'assessore Berlanda e quello che ha dichiarato, quasi di rimando, l'assessore Benedikter. Mi posso accontentare e comprendere le ragioni esposte da Berlanda quando dice che il nome « Südtirol » viene usato nel senso che ha spiegato, ma quando l'assessore Benedikter mi dice che lui l'intende in altra maniera, cioè come un diritto sacrosanto del suo gruppo etnico di usare questa denominazione, allora mi domando: perchè ufficialmente si chiama Tiroler Etschland nella vostra lingua? e di questa denominazione che uso volete fare? Ditelo chiaramente! Si tratta di mettersi d'accordo; si chiama Südtirol o Tiroler Etschland? Fino a prova contraria nella Costituzione e negli atti ufficiali di que-

sta Regione Alto Adige in tedesco si dice *Tiroler Etschland*. Penso che anche in una pubblicazione propagandistica non si possa usare altro nome; se si vuole farne l'uso esposto da Berlanda per scopi pubblicitari e propagandistici, allora convengo che questa denominazione si possa usare, ma se si vuole farne l'uso che ha detto Benedikter, penso che la Giunta non possa usare questa denominazione. Comunque vorrei sentire il pensiero della Giunta in proposito.

ODORIZZI (Presidente G. R., D. C.): Il traduttore non ha fatto risaltare che l'Assessore Benedikter ha parlato in questo momento espressamente quale membro del gruppo di lingua tedesca e non quale membro della Giunta. La Giunta non ha nulla da modificare alla dichiarazione resa dall'Assessore Berlanda. Che il gruppo tedesco abbia questa aspirazione e questa rivendicazione, lo sappiamo; il testo ufficiale della traduzione, dato dalla legge costituzionale, è quello che guida gli atti ufficiali. Quindi l'assessore Benedikter giustamente ed opportunamente, facendo presente questo intendimento del gruppo, ha premesso che quanto dichiarava valeva per il gruppo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 142: unanimità.

Cap. 143. E' posto ai voti il cap. 143: unanimità.

Assessorato dei Lavori Pubblici.

Cap. 144: « Contributi straordinari per il funzionamento dei Consorzi dei Comuni delle provincie di Trento e di Bolzano — L. 10 milioni ».

PARIS (P. S. D. I.): Qui sento il dovere di chiedere delle dichiarazioni da parte dell'Assessore competente, su cosa si intende fare del Consorzio dei comuni della provincia di Trento. E' un ente che ha esplicato una notevole attività per difendere gli interessi dei comuni, o, meglio, dei beni agricoli, in modo preminente dei comuni in cui si erano costruiti dei bacini idroelettrici. Poi è sopravvenuta, sempre nell'ambito della Regione, la costituzione del Consorzio della provincia di Bolzano, e al Consorzio dei comuni della provincia di Trento è rimasta in groppa una certa attrezzatura che non so se sia ancora necessaria, e non so come questo ente possa sostenere il peso finanziario che questa attrezzatura comporta. Ho appreso di una certa azione per cercare di fare opera di convinzione presso i comuni perchè aderiscano, versino il contributo, ecc., però so che fra quella gente c'è aria di funerale anzichè di allegria per iniziare bene l'anno nuovo!... Si tratta di 17 per-

sone di cui 14 capi-famiglia, le cui prospettive non sono molto rosee. Vorrei conoscere dall'Assessore quale sia l'azione che intende svolgere la amministrazione regionale, che cosa intende fare; non c'è solo la questione del contributo, che si riduce ai 5 milioni — perchè 5 vengono dati alla provincia di Bolzano —; c'è anche bisogno di una sistemazione; se c'è del personale in più non credo che si possa mettere su una strada, e la Regione potrebbe assorbire gli elementi adatti, cioè farli diventare dipendenti della Regione. E' un ente che ha avuto grandi meriti nel passato, che ha svolto una notevole e disinteressata attività in questo dopoguerra, e credo che una sistemazione sia doverosa da parte della Regione.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Non le spiace che risponda io? E' un tema che, pur essendo collocato nell'Assessorato ai LL. PP., l'ho curato praticamente io.

PARIS (P. S. D. I.): Sono d'accordo.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Ci troviamo perfettamente d'accordo nell'apprezzare positivamente l'opera del Consorzio dei Comuni; il mio pensiero, che credo perfettamente rispondente alla realtà, è però nel senso che la Regione, intervenendo, fa un qualche cosa che non le spetta, in quanto il Consorzio dei Comuni è costituito come libero consorzio dei comuni in base all'atto costitutivo, al quale la Regione non ha preso parte nè ha provocato, di fronte al quale quindi la Regione deve dire per chiarezza di posizioni: quello che facciamo lo facciamo per spirito di comprensione, ma senza averne l'obbligo. Questo per dirle subito di non poter essere d'accordo con la conclusione alla quale è arrivato, cioè il dovere di sistemare il consorzio dei comuni. Esso è una società libera alla quale partecipano molti comuni, non tutti, una società che è sorta con l'intendimento di rendersi utile in attività di assistenza varia a favore dei comuni e con la previsione — disgraziatamente per quanto riguarda il Consorzio — con la previsione di rimettere in cammino l'attività che il Consorzio dei comuni aveva dopo l'altra guerra, quando il consorzio fu istituzione più fiorente, attiva e benefica che abbia avuto l'economia trentina in quel periodo di tempo. Detto questo, laddove è stato possibile valorizzare positivamente la opera del Consorzio, la Regione c'è sempre stata. Fin dai primi anni la Regione ha appoggiato il Consorzio dei comuni: l'accertamento del catasto delle concessioni idroelettriche, primo incarico dato, il compito di assistere i co-

muni in tutte quelle iniziative edilizie sovvenzionate dal piano Fanfani, istruzione ed elaborazione di progetti tecnici, interventi nelle istruttorie idroelettriche e nella soluzione dei problemi che la esecuzione degli impianti idroelettrici porta con sé, in modo particolare la regolamentazione dei rapporti fra comuni e popolazioni danneggiate dalle società idroelettriche concessionarie, e di volta in volta, o con contributi generici o con contributi specifici, la Regione ha guardato ed ha fatto il possibile per essere elemento di sostegno a questa istituzione. Ma l'istituzione com'è, con quella sua strutturazione, se non capita qualche cosa di nuovo non può continuare, perchè è convincimento di tutti che essa ha una bardatura dimensionata in previsione di certe finalità non raggiunte ed eccessive. Quali sono le novità che possono capitare? Secondo me, proprio l'applicazione della legge sui sovracanon, e noi stiamo facendo già parecchi rilievi, anche recentemente; è sul mio tavolo una relazione della direzione del Consorzio dei comuni per vedere come l'attività del Consorzio possa essere utilmente inserita in questa materia, essendo prevista la costituzione di 4 bacini imbriferi per la Provincia di Trento che porterebbero alla costituzione di 4 consorzi dei comuni, la qual cosa potrebbe essere onerosa ed eccessiva, mentre forse quel Consorzio, con un ordinamento che preveda la gestione distinta e separata per i 4 enti da costituire, potrebbe assolvere le sue funzioni. Se questo avviene — e questo dovrebbe essere cosa di mesi, perchè ormai si sa che al 31 dicembre scade il termine entro il quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Ministero dei lavori pubblici devono concludere questa materia — se questo avviene credo che il Consorzio dei comuni trarrà da ciò una vera finalità che darà ragione alla sua vita ed esistenza ed anche una disponibilità di mezzi che lo tolga dalla angosciosa, penosa, tormentata situazione in cui si trova. Intanto non abbiamo creduto di aumentare questo stanziamento, anche proprio per stimolare un po' quell'opera di revisione dei quadri interni e quell'opera di preparazione degli altri compiti a cui il Consorzio sta in questo momento attendendo. Devo dire che è vero che prima lo stanziamento era interamente destinato al Consorzio e che nell'ultimo esercizio finanziario abbiamo visto la costituzione del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano. Questo altro Consorzio ha però, almeno nel 1954, guardato con molta obiettività a questa situazione ed ha consentito che parte del proprio contributo venisse dato al Consorzio di Trento. Adesso con questo stanziamento la fase iniziale dell'annata può con-

siderarsi fronteggiata; intanto, anche ad opera della Provincia di Trento, si stanno svolgendo rilievi, non so se siano conclusi, circa le possibilità di riduzione di quei quadri, col concetto, se possibile — perchè non possiamo prendere oneri che non ci riguardano — di trovare poi una via di sbocco anche per quel personale. Ma, ripeto, perchè non nascano equivoci, lo dico per la terza volta, « *se è possibile* ».

Il tema ci è quindi presente, visto favorevolmente proprio in considerazione di quell'apporto positivo che il Consorzio ha rappresentato nel passato e che noi riconosciamo volentieri. Può darsi che lungo l'anno ne dobbiamo parlare perchè se non si maturasse l'altra cosa, il tema dobbiamo aiutare a risolverlo; d'altronde è in atto anche un'azione intesa ad avere una partecipazione più numerosa dei comuni nella nostra Provincia, i quali, almeno in parte, devono essere in condizioni di poter dire: « Ottengo un servizio, una assistenza, una prestazione, pago anche una quota », perchè anche a questo teniamo, anche per questo non abbiamo aumentato lo stanziamento, e non possiamo avallare sempre o troppo spesso il concetto che la Regione debba provvedere agli interessi di tutti gli enti, perchè il principio va dosato con molta prudenza. Questa è la situazione, Paris, è credo che lei abbia compreso che lo spirito è di favorevole intendimento nei limiti delle possibilità, e sappia pure che realmente è in cammino tutto questo complesso di studio.

DEFANT (P. P. T. T.): Questo stanziamento di 10 milioni è per il funzionamento dei consorzi. Ho partecipato alle riunioni, ho sentito e ho visto. Appena ora il Consorzio dei comuni, della provincia di Trento almeno — non conosco quello della provincia di Bolzano — si sta adattando alla reale situazione politica e topografica della provincia di Trento. E, secondo me, il Consorzio dei comuni avrebbe effettivamente una grande funzione da adempiere nella provincia di Trento — domando scusa alla provincia di Bolzano, della quale ignoro determinati elementi —; in provincia di Trento dovrebbe assolvere determinati compiti che forse nessun altro ente potrebbe assolvere meglio. Ma vi è una impostazione, secondo me, totalmente errata. Il signor Presidente della Giunta ha parlato di un ridimensionamento. Effettivamente non occorre il ridimensionamento: è il contributo dei comuni che non è sufficiente per mantenere l'attuale struttura del Consorzio dei comuni, perchè come giustamente lei ha detto, non possono basarsi eternamente sul contributo della Regione. La Regione non ha l'obbligo di intervenire in eter-

no a favore di questi enti che si possono formare liberamente, ma lo Statuto speciale all'art. 11, punto 9, prevede l'ordinamento delle minime proprietà culturali: è un elemento fondamentale per la riorganizzazione fondiaria della nostra provincia, ne dipende tutta l'agricoltura e, in definitiva, tutta l'economia della provincia di Trento. E questo compito dovrebbe essere affrontato dal Presidente della Giunta provinciale di Trento in sede centrale e in sede finanziaria, perchè evidentemente una riforma del genere, che dovrebbe avere carattere statale, è stata affidata addirittura ad una Provincia; possiamo immaginarci come mai la Provincia di Trento possa affrontare un simile provvedimento di riforma!... Ora, dal momento che questo organo esiste, dovrebbe avere l'incarico di provvedere progressivamente a tutto quel lavoro di indagine e di accertamento che poi, in un secondo tempo, può portare effettivamente alla riforma stessa. Ed allora avrebbe ragione di sussistere accanto alle altre attività che potrebbe svolgere con snellezza e indipendenza nei riguardi dell'applicazione della legge sui canoni idroelettrici. Il Consorzio dei Comuni, come è organizzato oggi, non può servire a nulla. Ha l'ufficio tecnico che è composto da un disegnatore; se c'è un responso tecnico da dare lo deve dare il Presidente del Consorzio, il quale c'è e non c'è; se c'è un responso legale da dare c'è il Direttore, il quale però non può farsi in quattro per far fronte a tutti gli impegni. Ora, più che di ridimensionamento si tratta di adeguamento alle nuove necessità, e certamente la Regione e la Provincia di Trento soprattutto dovrebbero ispirare i dirigenti dell'attuale Consorzio a riformare il Consorzio stesso, dando ad esso determinati incarichi, che è meglio non vengano assunti dall'ente politico Provincia, la quale altrimenti dovrebbe aumentare il personale a dismisura. Ma il punto 9 dell'art. 11 è fondamentale per la nostra economia, è assolutamente indispensabile che sia affrontato, perchè la soluzione del problema posto dal punto 9 sorgerà in 20-30-40 anni; ora, se non incominceremo noi neanche gli altri troveranno le premesse per continuare l'opera nostra. Questo compito potrebbe essere assolto da un Consorzio riformato egregiamente. Quindi vedo questo intervento con piacere, nella speranza che sia la Giunta Provinciale di Trento che la Giunta Regionale inducano i dirigenti del Consorzio a uniformarsi alle nuove necessità, perchè com'è strutturato oggi non serve a nulla.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 144: unanimità.

Cap. 145. E' posto ai voti il cap. 145: unanimità.

Cap. 146. E' posto ai voti il cap. 146: unanimità.

Cap. 147. E' posto ai voti il cap. 147: unanimità.

Cap. 148. E' posto ai voti il cap. 148: unanimità.

Cap. 149. Per memoria.

Cap. 150: « *Contributi nella misura massima del 50% per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale* (legge regionale 30-5-1951, n. 3) — Lire 820 milioni ».

E' stato presentato un emendamento a questo capitolo a firma Paris, Mognoni, Caminiti, Vinante, Raffaelli, per ridurre lo stanziamento da Lire 820 milioni a Lire 720 milioni; e un altro emendamento, collegato con questo, al cap. 151, propone di aumentare lo stanziamento da Lire 150 milioni a Lire 250 milioni; cioè i presentatori chiedono una diminuzione di 100 milioni al cap. 150 per aumentare di uguale somma il cap. 151.

PARIS (P. S. D. I.): Non spenderò troppe parole perchè ho già parlato in sede di discussione generale. Sono sempre del pensiero che i comuni poveri, che non hanno la prospettiva di diventare ricchi, si trovano in una situazione di bisogno per quanto riguarda i servizi pubblici che devono assicurare ai loro censiti, e che perciò lo stanziamento previsto al cap. 151, di 150 milioni, il quale rappresenta il 15% sullo stanziamento globale di questi due capitoli destinati ad aiutare i comuni, sia troppo esiguo. Quindi non è che si voglia togliere all'Assessorato ai Lavori Pubblici, di cui l'Assessore Turrini sappiamo gelosissimo Argo, che guarda con 100 occhi i vari fondi, ma si tratta di un semplice spostamento. Se noi osserviamo la situazione dei comuni della provincia di Trento troveremo che molti di questi comuni — e qui vorrei la testimonianza del Presidente della Giunta Provinciale — riescono con estrema difficoltà a far quadrare il bilancio di competenza, di ordinaria amministrazione. E credo che situazioni del genere ne saranno anche in provincia di Bolzano. Si può prendere come base la somma delle domande di contributi sui cap. 150 e 151? No, perchè i comuni che fanno di non poter ammannire il capitale necessario per soddisfare alla spesa dell'opera non presentano nemmeno la domanda.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici, D. C.): Ma no, Paris, non preoccuparti! Vengono tutti i giorni, non fare il paladino!

PARIS (P. S. D. I.): Non vengono tutti! Trovi dei paesi ricchi, con lussuose pavimentazioni, uffici comunali, strade, scuole, ecc. e ne trovi altri in una situazione di vero disagio. C'è poco da dire: i co-

muni che hanno boschi danno lavoro, e hanno ragione, per lenire la disoccupazione. Se io fossi sindaco di un comune che si trova in questa situazione, nella mia qualità di sindaco farei lo stesso ragionamento, ma altri che non hanno boschi, si trovano in condizioni del tutto opposte. Ecco perchè ho presentato l'emendamento assieme ai con-firmatari.

ZANONI (D. C.): La legge n. 3 dei lavori pubblici è una legge pilastro su cui si regge la Regione.

Questa somma non solo non va diminuita, ma eventualmente aumentata, come dimostrano le domande che attendono di essere accolte. A questa legge hanno attinto molti comuni, e l'intervento è stato decisivo molte volte. Non è da dire che in mancanza di questa legge avrebbero operato le leggi dello Stato, perchè le leggi dello Stato sono limitate e inoltre richiedono precise circostanze, e perciò non sempre i nostri comuni possono attingere a queste leggi, perchè fra il resto sono anche di lenta applicazione. L'esperienza professionale mi dimostra che per portare in porto una pratica, per esempio sulla legge Tupini, occorrono almeno quattro anni. Invece — e di questo va dato atto all'Assessore Turrini e al suo Ufficio tecnico, diretto da un valente ingegnere — le pratiche per la legge 3 vanno velocemente, e ciò perchè è stato mantenuto un carattere di semplicità, con molta soddisfazione degli enti interessati.

Un collegamento con i lavori pubblici lo fa il progetto di legge per la semplificazione dei controlli tecnici e dei progetti. Come mi ha fatto vedere l'Assessore Benedikter, è una cosa molto importante; i controlli oggi vengono compiuti dagli uffici statali con molta lentezza, forse perchè oberati di lavoro, ed anche i referti non sono adeguati alla realtà. Credo che il comitato provinciale tecnico sia molto utile, e se noi approveremo detta legge insieme a quella delle derivazioni delle acque avremo fatto un grande passo avanti nel campo dei lavori pubblici. Sull'emendamento non sono d'accordo, perchè la gamma delle richieste è assai ampia, mentre i richiedenti sopra il 50% non sono molto numerosi; per quella categoria di comuni completamente sbilanciati ci sono le leggi dello Stato, c'è la legge per le zone depresse che prevede l'80% o il 100%, e poi la legge sui cantieri di lavoro. Pertanto non sono d'accordo sull'emendamento.

BRUGGER (S. V. P.): Ich möchte etwas hinzufügen zu den Ausführungen, die ich bereits anlässlich der Generaldebatte vorgebracht habe.

In erster Linie möchte ich den Assessor für Öffentliche Arbeiten und den Ausschuß bitten, daß ein Termin festgelegt werden möge, bis zu welchem die Ansuchen eingebracht werden können. Dieser Termin sollte meiner Meinung nach nicht so gestellt werden, daß während einer bestimmten Zeit des Jahres kein Ansuchen eingebracht werden kann, sondern es sollte nur ein Termin festgelegt werden innerhalb welchem diejenigen Ansuchen eingebracht werden sollen, welche in dem betreffenden Jahr bzw. in dem betreffenden Haushaltsjahr behandelt werden. Diese Lösung möchte ich hauptsächlich deswegen anregen, damit der Landesausschuß, der ja auf Grund des Gesetzes ein Gutachten über den Prozentsatz abzugeben hat, in die Möglichkeit gesetzt wird, einen Überblick über alle Ansuchen zu bekommen, um somit bei der Abgabe dieses Gutachtens bestimmte Maßstäbe auf Grund der konkret vorliegenden Fällen anwenden zu können. Wenn der Landesausschuß nämlich die Fälle einzeln und getrennt beurteilen muß so fehlen ihm die Maßstäbe, da er ja nicht weiß, wie er diesen Fall mit allen anderen Fällen, die noch einlangen werden, in Verbindung zu bringen hat und dadurch muß auch das Urteil beziehungsweise das Gutachten des Landesausschusses notgedrungen fast immer oberflächlich ausfallen. Wir haben schon mehrmals die Erfahrung gemacht, daß diese Vorschläge dann im Regionalausschuß wesentlich abgeändert werden mußten, da die Lage beim Regionalausschuß sich eben anders darstellte und die Beurteilungsmöglichkeiten viel weiter und umfangreicher waren als im Landesausschuß. Wenn also das Gutachten bereits im Gesetz vorgesehen ist, dann sollte man auch Alles machen und alle Möglichkeiten in Erwägung ziehen, damit das Gutachten des Landesausschusses auch möglichst vernünftig und möglichst gerecht und möglichst den Verhältnissen entsprechend ausfallen kann.

Ferner möchte ich noch einmal die Anregung machen, daß bei der Verteilung der Mittel, welche auf Grund dieses Kapitels zur Verfügung stehen, in Anbetracht der Tatsache, daß die Ansuchen sehr zahlreich sind und wohl nie vollständig befriedigt werden können, in erster Linie jene Körperschaften in Erwägung gezogen werden, welche nicht über den nötigen technischen Apparat zur Einbringung der Gesuche an den Staat verfügen. Es wäre günstiger, wenn die Gemeinden, die über technische Ämter verfügen, sich um die Beiträge für öffentliche Arbeiten an den Staat wenden würden, denn diese können das doch weit kompliziertere Verfahren viel leichter durchführen als die Berggemeinden, die in dieser Hinsicht absolut nicht eingerichtet sind und sich immer an Freiberufler

wenden müssen, was ihnen selbstverständlich auch sehr große Kosten verursacht. Wenn dies also möglichst berücksichtigt werden würde, dann wäre vielleicht auch eine bessere Zweckbestimmung dieser Gelder gegeben.

Zum Schluß möchte ich noch kurz einige Worte über die Mangelhaftigkeit der Projekte sagen, auf welche seitens der Überprüfungsorgane und des Assessorates für öffentliche Arbeiten der Region immer wieder hingewiesen wird. Es wird gesagt, daß die Unterlagen für die Ansuchen viel zu mangelhaft sind und daß diese Mangelhaftigkeit nicht zuletzt auf die Fachleute, welche sie ausgearbeitet haben, zurückfällt. Ich möchte auf Grund dieser Tatsachen die Anregung geben, daß vonseiten des Regionalassessorates für Öffentliche Arbeiten mehr Fachleute eingesetzt werden, welche diejenigen Körperschaften, die diese öffentlichen Arbeiten durchführen wollen, nicht nur kontrollieren sondern wenn möglich auch beraten, damit sie nicht einzig und allein der Willkür der Privat-Ingenieure und Privat-Techniker ausgeliefert sind.

CAMINITI (P. S. D. I.): Sull'emendamento che cosa dice?

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici, D. C.): Niente.

PRESIDENTE: Brugger ha proposto che le domande le quali vogliono venire trattate ed evase entro un certo anno, vengano presentate rispettando un certo termine. Cioè, le domande si possono presentare sempre, ma quelle che vogliono o chiedono di avere diritto ad essere evase entro tre anni devono essere presentate entro un certo limite, perchè la Giunta provinciale, che dà il parere, possa prendere conoscenza di tutte quelle che devono essere trattate entro tale anno.

BRUGGER (S. V. P.): Un termine, in modo da poterle esaminare.

BANAL (D. C.): Sull'emendamento. L'Assessore ha già ripetutamente fatto osservare di avere sul proprio tavolo richieste e progetti per circa 4 miliardi di volume: credo che con questo materiale davanti l'Assessore abbia potuto fare i propri piani e proporzionare gli interventi a ragion veduta. Quindi ritengo che le cifre stanziare in bilancio corrispondono a quella che è l'effettiva richiesta e la possibilità dell'Assessorato. L'intervenire e trasferire 100 milioni dal cap. 150 al 151, non farebbe altro che creare discussioni, sarebbe

un intervento fatto a lume di naso; perciò sono contrario a questo spostamento. C'è da tenere presente che in favore dei comuni più bisognosi — e questo è stato dichiarato anche dall'Assessore — l'Assessorato interviene appoggiando le richieste dello Stato, il che rappresenta una forma più facile e più piacevole per i comuni meno abbienti. Sappiamo che per i comuni più poveri, quando si trattava di interventi di una certa entità, ha sempre provveduto lo Stato; ritengo sia giusto continuare su questa via, specialmente adesso, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, attraverso la legge approvata, la quale presenta condizioni assai più favorevoli della legge Tupini.

ERCKERT (Presidente G. P. di Bolzano - S. V. P.): Als wir seinerzeit dieses Gesetz gemacht haben, wurde von dem Standpunkt ausgegangen, daß die Region auf Grund dieses Gesetzes in erster Linie jene öffentlichen Arbeiten finanzieren sollte, für welche der Staat damals noch keine Beiträge vorgesehen hatte und ging man weiters vom Standpunkt aus, daß dieses Gesetz hauptsächlich den Landgemeinden dienen sollte, bzw. jenen Gemeinden, die Arbeiten im geringeren Ausmasse machen, also beispielsweise Arbeiten um 20,30 oder 40 Millionen und nicht den Städten für Großarbeiten. Wenn z. B. eine Gemeinde wie Bozen oder Trient einen Bau auführt, der 2-300 Millionen kostet und man will darauf einen Beitrag von 50% geben, dann würden fünf Arbeiten solchen Ausmasses den ganzen ausgeworfenen Betrag aufbrauchen und das war nicht der Zweck dieses Gesetzes. Der Zweck war eben der, möglichst vielen Gemeinden helfen zu können, kleinere Bauten, kleinere Schulhäuser, Wasserleitung usw. bauen zu können, die sie mit eigenen Mitteln nicht machen könnten und wozu insbesondere sich auch nicht die Arbeit lohnt um den schwerfälligen bürokratischen Gang bis nach Rom zu machen. Das waren die Voraussetzungen und in diesem Rahmen hat sich dieses Gesetz auch wohlthuend für die Gemeinden ausgewirkt.

Ich möchte somit dem Regionalauschuß nahe legen: Großarbeiten, die viel Geld kosten, die über 50 bis 60 Millionen gehen, grundsätzlich nicht zu finanzieren, denn für diese besteht die Möglichkeit sich an den Staat zu wenden und von diesem die Finanzierung zu erhalten. Es ist bei uns in der Region ja tatsächlich so weit gekommen daß alle Gemeinden für alle Arbeiten sich nur an die Region wenden und dadurch die Staatsmittel verloren gehen. Seit zwei Jahren allerdings ist es wieder etwas besser geworden und die Gemeinden suchen bereits auch wieder beim Staat an. Aber beim Staat

ist die Prozedur sehr langwierig und es wäre zweckmässig dahin zu wirken, daß die Ämter welche die Arbeiten kontrollieren, sei es nun Genio Civile oder Provveditorato ai Lavori Pubblici, nicht allzu genau vorgehen und allzuviel Schwierigkeiten machen.

Es kommt vor, daß manche Gemeinden 3 und 4 mal das Projekt zurückbekommen und manchmal weiß man wirklich nicht warum. Wenn sie es zurückschicken, so wird es schon seinen Grund haben, aber dann soll auch gleichzeitig angegeben werden, wie es gemacht werden soll. Es ist auch zweckmässig wenn die technische Kontrollstelle den Gemeinden z. B. sagt: ihr baut hier ein Schulhaus für 500 Einwohner mit 78 Millionen, das ist ein Unsinn; das muß ihnen gesagt werden, denn eine solche Last kann eine kleine Gemeinde nicht tragen und infolgedessen kann man ein solches Werk auch nicht finanzieren helfen.

Was ferner die Frage des Termines betrifft, so habe ich schon seit 3 oder 4 Jahren gebeten, man solle einen Termin festlegen, innerhalb welchem die Gemeinden ihre Gesuche vorzulegen haben, die dann in diesem laufenden Jahr erledigt werden, soweit sie eben im Rahmen des Haushaltsplanes Platz finden: diejenigen, die in diesem Jahre keinen Platz mehr finden, werden zurückgeschickt und sind abgelehnt; sie können eben dann das nächste Jahr wieder neu vorgelegt werden. Die Rangordnung muß ja sowieso so gemacht werden, daß die dringendsten Arbeiten zuerst finanziert und andere weniger dringliche eben zurückgestellt werden und dann wird es ganz gut gehen. So aber wie es heute ist, werden Gesuche von Tag zu Tag eingereicht. Wir haben schließlich im Landesausschuß keine Kontrolle mehr, was dringlicher ist oder weniger dringlich. Wenn eine Gemeinde im September mit einem Gesuch kommt, das kann viel dringlicher sein als eines, das im Jänner eingerichtet wurde, aber nachdem die Gesuche laufend kommen, ist man nicht in der Lage eine regelrechte Rangordnung oder ein Gutachten abzugeben.

Was den Abänderungsvorschlag betrifft, so muß ich leider dagegen sein weil nach meiner Ansicht die Finanzierung der Gemeinden mit 50% viel wichtiger ist als jene mit 70 und 60%. Die Gemeinden, die 60 und 70% brauchen sind nicht so viele; brauchen können es natürlich alle, aber ob es wirklich unbedingt notwendig ist, das ist eine andere Frage und die Beiträge von 60 und 70% sind auch nach dem Gesetz nur eine Ausnahme und nicht die Regel. In vielen Fällen genügen Finanzierungen mit 30, 35, 40, 45 und 50%. Schließlich und endlich muß sich ja jede Gemeinde und jede

öffentliche Körperschaft, die eine Arbeit durchführt, zuerst auf den Standpunkt stellen, daß sie aus eigener Kraft das machen muss was sie machen kann, und erst dann zur höheren Körperschaft gehen um Beiträge zu erbitten und nicht umgekehrt. Eine notwendige Arbeit nur vorzusehen und durchzuführen unter der Voraussetzung eines gesicherten Beitrages von 60 oder 70% wäre eine schlechte und falsche Verwaltung. Jede Gemeinde muß also in erster Linie mit eigenen Mitteln die notwendigen Arbeiten durchführen. Da wir anderseits vielen Gemeinden die Wohltat des Beitrages gewähren wollen, so bin ich der Meinung, daß das Kapitel für die Beiträge bis zu 50% nicht verringert werde zu Gunsten des Kapitels für die außerordentlichen Beiträge bis zu 70%.

DEFANT (P. P. T. T.): In linea di massima sono favorevole alla proposta dei colleghi della sinistra, con l'osservazione tuttavia che è bene incitare le amministrazioni comunali ad appellarsi anche allo Stato, poichè è evidente che — lo spiegheremo all'art. 60 — lo Stato si è riservata la facoltà di intervento finanziario, cioè l'amministrazione finanziaria, praticamente, per questa Regione ce l'ha lo Stato. Ma c'è un grave inconveniente, che è quello dei tempi; su questo punto nè l'Assessore ai LL. PP., nè l'Assessore all'Agricoltura, nè quello al Commercio hanno posto uno studio comparativo dei tempi di intervento, che sarebbe di straordinario interesse, cioè quanto impiega l'intervento dell'ente pubblico, in questo caso la Regione, dalla presentazione della domanda fino alla liquidazione, con tutte le fasi intermedie: istruttoria della Commissione regionale, decreto presidenziale, collaudo. Questo sarebbe interessante conoscere, perchè da ciò dipende l'orientamento delle amministrazioni comunali. E' evidente che se il ritmo della Regione è più veloce di quello dello Stato, è preferibile, anche con maggior sacrificio, rivolgersi alla Regione. Questo determina purtroppo il fatto che molte amministrazioni comunali si rivolgono alla Regione, pur sapendo di poter beneficiare di interventi statali. Prego perciò l'Assessore che nella prossima relazione, se è possibile con la legge sull'organico regionale, procuri uno studio comparativo degli interventi regionali, confrontandoli con quelli dello Stato.

D'altra parte sarebbe opportuno conoscere se questa modifica di stanziamento porta uno squilibrio a sfavore dei comuni che normalmente devono appellarsi al limite del 50%, perchè dalla relazione assessorile sappiamo che solo 17 comuni della provincia di Trento e 18 della Provincia di Bolzano hanno beneficiato degli interventi eccezio-

nali del 70%. Quindi sarebbe opportuno un ulteriore chiarimento da parte dell'Assessore in merito a questo trasferimento di stanziamento.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento, D. C.): Non è possibile, Turrini!

VINANTE (P. S. I.): Riconosco naturalmente l'utilità di questo stanziamento, e lo dimostrano le opere realizzate con interventi della Regione che, penso, diversamente non sarebbero state realizzate; quindi stimolo per la costruzione di opere che possono considerarsi non solo utili, ma necessarie per la collettività. Credo però che nel riconoscimento dei contributi sarebbe necessario creare una graduatoria di merito e una graduatoria di importanza, perchè non posso credere che si possa mettere sullo stesso piano la costruzione di un acquedotto, di una strada, e la pavimentazione di una strada o di una piazza. Sarebbe opportuno stabilire una graduatoria di importanza per determinate opere. Nell'esame dei vari elenchi io ho constatato una cosa: vi sono determinati comuni che godono di un particolare trattamento, che probabilmente sono i pupilli dell'Assessorato, perchè beneficiano tutti gli anni, mentre altri comuni che hanno chiesto un contributo ne sono stati esclusi. Ecco perchè, anche per salvaguardare l'obiettività — non vorrei toccare la personale suscettibilità dell'Assessore... — penso che la costituzione di quella commissione che la Giunta non ha voluto accettare e che è stata respinta anche dal Consiglio, sarebbe stata molto opportuna, per dare quel senso di assoluta tranquillità assicurando che nella erogazione dei contributi ci sarebbe stato il massimo equilibrio.

Ho ascoltato gli interventi fatti prima dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, dal dottor Brugger, di tener conto particolarmente dei comuni piccoli: su questo io sono perfettamente d'accordo. L'erogazione dei contributi dovrebbe avere una doppia funzione: cioè, oltre alla realizzazione di opere di pubblica utilità per la vita degli abitanti di quel centro, anche una funzione prettamente turistica. E questo lo ha detto anche l'Assessore Berlanda, quando si è parlato del suo Assessorato. Egli ha detto: non dovete vedere solo gli importi stanziati nel mio Assessorato, ma anche quelli di altri Assessorati, i quali hanno riflessi sul potenziamento turistico. E questo lo condivido, perchè realmente la costruzione — come dice anche l'Assessore Berlanda — la costruzione di una strada, di acquedotti, rientra in quel complesso di opere che hanno un riflesso di natura turistica. Ho fatto una specie di statistica per vedere in che

rapporto l'Assessorato è intervenuto in questo particolare settore, e ho constatato che la costruzione degli acquedotti e delle strade è relegata fra gli ultimi posti: vedo che al posto di maggiore importanza sono le scuole. Non voglio dire che le scuole non meritino l'attenzione, anzi, lo considero effettivamente un orientamento molto utile e molto importante, però io penso che la costruzione di strade dove non esistono dovrebbe rientrare fra la prima categoria di quella graduatoria che io proponevo all'Assessore. Vorrei dire che ci sono stati comuni — posso farne il nome all'Assessore — che hanno avuto un netto rifiuto, oppure un'accoglienza solo parziale; comuni che hanno affrontato con coraggio quest'opera; e si tratta, per fare un nome, del comune di Valfioriana, il quale ha un onere per la comunicazione delle proprie 7-8 frazioni, che non hanno strade transitabili e camionabili, un onere di un centinaio di milioni, graduati magari in diversi anni, sul quale è stato rifiutato il contributo.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici, D. C.): Non è mai stato rifiutato a nessuno!

VINANTE (P. S. I.): Ho piacere di sentirmi dire dall'Assessore Turrini che questo non è vero. Quindi desidero, pur dando il mio appoggio a questo intervento, sostenere anche l'emendamento presentato da Paris, perchè sono altrettanto convinto che determinati comuni, ai quali non vengono date maggiori possibilità, non affronteranno e non realizzeranno opere che sono assolutamente indispensabili per la propria vita. Quindi se noi portiamo un incremento negli interventi del 70% sono nettamente convinto che portiamo un contributo ed un incoraggiamento a quei comuni più poveri che diversamente non avranno il coraggio di chiedere il contributo alla Regione. Spero e mi auguro che l'Assessore Turrini possa dirmi che le mie preoccupazioni sono infondate, ed io sarò ben felice di potergli dare atto di quel senso di assoluto equilibrio che deve esistere nella erogazione dei contributi che rappresentano il massimo stanziamento regionale.

PUPP (S. V. P.): Der Artikel 4 des Sonderstatutes gibt der Region die Möglichkeit, die Kontrolle über die öffentlichen Arbeiten in ihre Zuständigkeit überzuführen. Ich möchte deshalb den Regionalausschuß dringend ersuchen, ein solches Gesetz sobald wie möglich zu verabschieden. Dies nicht nur deshalb, weil der Genio Civile und das Provveditorato alle Opere Pubbliche mit der Kontrolle dieser Gesuche überlastet sind und daher

die Erledigung äußerst langsam vor sich geht, sondern auch aus einem anderen Grunde. Ich habe feststellen können, daß von diesen Ämtern Preisreduzierungen in einer Art und Weise vorgenommen werden, die für die einzelnen Gemeinden unerträglich sind; es werden Preisreduzierungen vorgenommen für Kapitel bezüglich welcher wirklich gar kein Anlaß vorhanden ist. Die Auswirkung davon ist dann, daß diese Arbeiten von den öffentlichen Ämtern überhaupt nicht mehr vergeben werden können, da niemand die Arbeit annehmen kann, oder wenn sie jemand annimmt, dann ist es irgend eine Firma, die dann die Arbeit derart schlecht oder mit derart schlechtem Material ausführt, daß damit der Sache mehr geschadet als genützt ist. Deshalb wäre ich schon sehr dafür, daß endlich einmal dieses Gesetz vom Regionalausschuß verabschiedet würde. Es ist dies eine äußerst dringende Angelegenheit und muß sobald wie möglich erledigt werden.

Zum Abänderungsvorschlag selbst möchte ich folgendes sagen: ich bin dagegen, daß man vom 1. Kapitel 100 Millionen wegnimmt und zum zweiten dazugibt. Ich bin ohne weiteres dafür, daß man das 2. Kapitel um 100 Millionen erhöht, wenn man irgendwie den Fond findet, aber die Kürzung des ersten ist meiner Meinung nach nicht möglich, da die meisten Gemeinden ihre Gesuche auf den 50% Beitrag einstellen.

Noch einen Punkt möchte ich kurz berühren. Herr Vinante hat wieder für die Einsetzung einer beratenden Kommission für die öffentlichen Arbeiten gesprochen. Ich bin nicht dafür, denn erstens haben wir bereits den Landesausschuß, der ja tatsächlich alle Gesuche kontrolliert und zweitens beantragen wir ja jetzt diese Regional- und Provinzialkommissionen, die die einzelnen Gesuche kontrollieren sollen. Daß eine Rangordnung bei der Anwendung dieses Gesetzes notwendig ist, darüber ist kein Zweifel. In der Provinz Bozen z. B. haben wir schon immer befürwortet: an 1. Stelle Schulen, an 2. Stelle Wasserleitungen und an 3. Stelle Kanalisierungen. Diese drei Arbeiten haben wir als die dringendsten erachtet. Damit ist aber durchaus nicht gesagt, daß die Straßen ausgeschlossen werden sollen — im Gegenteil! Wenn die Gesuche für Schulen und Wasserleitungen zum größten Teil einmal erledigt sein werden, dann müssen unbedingt auch die Straßen daran kommen, denn es gibt tatsächlich kleine Fraktionen und kleine Gemeinden wo Zufahrtsstraßen eine Lebensnotwendigkeit sind und daher auch für die Straßen der Beitrag gegeben werden muß, noch dazu da es sich hier gewöhnlich um kleinere Beträge handelt. Ich bin da vollkommen der gleichen Ansicht

des Herrn Landeshauptmann Dr. Erckert, daß dieses Gesetz nicht Arbeiten unterstützen soll welche über 40-50 Millionen gehen, sondern eben kleinere Arbeiten um 20, 30 40 Millionen. Jedenfalls ist das Problem der Gemeinde — und Fraktionen — Straßen tatsächlich ein dringendes Problem und es muß auch irgendwie einmal in Angriff genommen werden. Wenn einmal dieses Gesetz vom Regionalrat beschlossen sein wird, welches die Kompetenzen des Art. 4 des Statutes auf die Region überträgt, dann wird sich sicher manches bei der Anwendung dieses Gesetzes bessern. Inzwischen muß ich dem Herren Assessor allerdings die volle Anerkennung aussprechen, daß dieses Gesetz meiner Meinung nach bis jetzt so gehandhabt wurde, wie es tatsächlich nicht besser gehandhabt werden konnte.

MENAPACE (Indipendente): Darò il mio voto favorevole all'emendamento proposto dall'on. Paris e colleghi, per le ragioni che brevemente voglio dire. Una delle ragioni è sorta dalla discussione che si è fatta ora e da talune constatazioni che sono state portate a fare gli oratori. Uno degli argomenti è stato quello della classificazione delle opere. Fin da quando è stata messa in cantiere la legge cui si riferiscono i due capitoli che stiamo ora trattando, si parlò di una certa gerarchia delle opere da farsi; ma è evidente che qualunque sia il criterio che si segue, qualunque elencazione si stabilisca, non è possibile attenersi nè a tale gerarchia, nè a tale classificazione, perchè (e l'Assessorato lo dimostra attraverso le opere che ha sovvenzionato), si tiene d'occhio sempre un complesso di circostanze che non permettono di mantenersi rigorosamente a un determinato settore. Se questo è vero, se l'Assessorato stesso non ha seguito la linea rigorosa che avrebbe potuto seguire, resta vero quanto affermava poc'anzi Vinante e cioè che per determinate opere, per esempio per certe opere, il sovvenzionamento non è venuto tempestivamente; ed anche qui non vogliamo affermare che si sarebbe dovuto costruire più strade e meno edifici scolastici.

La seconda considerazione che volevo fare dopo aver rilevato che la classificazione, comunque avvenga, non può essere ottenuta, sta nel fatto che talune vie di comunicazione riguardano proprio paesi e comuni poveri, ed ecco il perchè del riferimento ai capitoli 150 e 151; e la proposta di trasferimento di 100 milioni mi parrebbe ragionevole e mi sembrerebbe anche giustificata. Voglio indicare all'Assessore (che certamente li conosce) due casi di comuni poveri che hanno estremo bisogno di sistemare le strade; uno è il Comune di

Nave San Rocco, che è indubbiamente un comune dei più poveri del Trentino, che deve vivere sulle tasse che ricava dai suoi censiti. La strada consorziale, denominata « Strada della Rupe » perchè prima di attraversare il Noce passa sotto la Rupe di Fai, collega la sponda destra con la sinistra dell'Adige attraverso un tronco di grandissima importanza, percorso da mezzi di trasporto fra i più importanti della Valle di Non, e quindi collega qualche cosa come 15 mila o 20 mila abitanti a Trento, giornalmente e quotidianamente. Questa strada è, allo stato di oggi, una strada di campagna come quelle che si vedono sempre lungo la sponda dell'Adige o in vicinanza dell'Adige, nella piana atesina; con le solite buche tradizionali che si riempiono d'acqua quando piove e vengono riempite di materiale scadente quando vengono riparate, e si presentano non solo strette, e quindi difficili per la circolazione, ma con cattivissimo fondo e pessimo stato di manutenzione. Ecco una strada alla quale il Comune non può provvedere; l'altro consorziato, cioè Mezzolombardo, è anche esso un comune povero. Mezzolombardo non è mai stato un comune ricco. Per sistemare la strada sarebbe indispensabile che l'Assessorato provvedesse rapidamente, non solo per l'importanza che ha il tronco stradale agli effetti della vita dei due comuni consorziati e nel collegamento d'una sponda con l'altra della Valle dell'Adige, ma anche perchè esso serve di collegamento importante della Valle di Non con Trento e assume una importanza assolutamente determinante.

Secondo caso di comuni poveri è il comune di Ton: l'Assessore sa quali sono le condizioni della zona del comune di Vigo d'Anaunia di una volta e del comune di Ton attuale. E' un comune isolato, povero, di scarso patrimonio, che non ha nessun collegamento con i paesi vicini della valle, perchè per andare alle frazioni del comune di Mollaro bisogna scendere alla Rocchetta e risalire. So che è in progettazione una strada di cui una parte è stata fatta; la parte fatta ha la sua giustificazione, in quanto vuole collegare con la nazionale la frazione di Masi di Vigo; ma da lì si vorrebbe con un lunghissimo giro vizioso entrare nel fondo della valle, dove si trova la frazione di Vigo, sede del comune di Ton, per poi uscire a riagganciare un'altra frazione. Sarebbe più importante collegare le frazioni di questo comune con quelle di là, cioè con Dardine, Mollaro, ecc., legando questa zona estrema della valle alla zona media. So che gli Usi Civici della Frazione di Toss hanno già presentato all'Assessorato il proprio piano, i propri studi, e che desiderano si arrivi ad una soluzione ragionevole. A questa soluzione si potrebbe arri-

vare se l'Assessorato, attingendo ai contributi del 70%, dicesse decisamente una sua parola in favore di questo allacciamento. Ci sarebbero altri casi a cui appellarsi, ma mi pare che soprattutto il primo è di una esigenza così impellente da imporsi alla attenzione nostra e a quella della popolazione delle due valli, e quindi anche all'Assessorato.

Detto questo, condivido il pensiero del Presidente, avv. Erckert, che non si finanzino nè sull'uno nè sull'altro di questi capitoli dei lavori che sorpassano una certa cifra; e vi dirò che non senza stupore vedo nell'elenco della relazione di questo anno che il più alto di tutti i contributi, di 35 milioni, è dato alla stazione delle autocorriere, che è una bellissima cosa: l'Automobil Club è però una potenza tale da andare a cercare altrove i denari, senza che noi lo sovvenzioniamo in un modo così cospicuo, perchè si tratta di 35 su 100 milioni del primo lotto. E' la più alta cifra che troviamo fra tutte le cifre indicate, di tutti i contributi. Perciò mi associo a quanto il Presidente Erckert e l'Assessore Pupp hanno affermato riguardo al criterio di non sovvenzionare, come Regione, delle opere che vanno oltre una determinata somma; mi sembra un principio ragionevole e giusto perchè la legge è stata fatta per aiutare i comuni che hanno difficoltà e che non possono con i loro mezzi arrivare a compiere un'opera. Questo è il pensiero che volevo esprimere nell'illustrare la mia adesione all'emendamento.

AMONN (S. V. P.): Mehrere Regionalräte haben sich nun für die Bevorzugung der kleinen Gemeinden bei der Zuweisung der Beiträge für öffentliche Arbeiten ausgesprochen und es ist nun auch der Vorschlag gemacht worden, den Betrag des Kapitel 151 durch eine Reduzierung des vorhergehenden Kapitel 150 zu erhöhen. Daraus hat sich eine Debatte entwickelt die an frühere Debatten erinnert und die den Gegensatz «Peripherie und Stadt» zum Gegenstand hat. Ich kann mich nicht an die Zeit erinnern als das Gesetz verabschiedet wurde, da ich damals noch nicht dem Regionalrat angehörte. Ich kann mich aber an die Zeit erinnern als ich selbst als Finanzassessor in Bozen die Schwierigkeiten miterleben mußte, die eine Stadt auf sich nehmen muß um den Haushalt auszugleichen. Man muß sich vergegenwärtigen, daß eine Stadt- und insbeders kann ich da die Stadt Bozen citieren — allein durch die Erfordernisse der Doppelsprachigkeit große Mehrausgaben hat. Die Erfordernisse der Schulen bezüglich der Doppelsprachigkeit sind in einer Stadt so wesentlich höher, daß gerade die Region ein besonderes Verständnis für dieses spezielle Erfordernis haben

müßte. Ich bin allerdings auch der Auffassung des Herrn Landeshauptmannes, daß es in erster Linie Aufgabe der großen Gemeinden ist, sich an den Staat zu wenden, da es ihnen auf Grund ihres technischen Apparates leichter fällt als den kleinen Gemeinden, diesen Weg zu beschreiten. Gerade aber in diesem speziellen Fall der Schulen wird ein Beitragsgesuch vom Staat nur im normalen Ausmaß befriedigt werden und somit wird es gerade auf diesem Gebiete Aufgabe der Region oder der Provinz bleiben, die besonderen Erfordernisse der doppelsprachigen Schule zu berücksichtigen.

Man muß ferner auch bedenken, daß die großen Städte mehr allgemeine Lasten tragen als die kleinen Gemeinden, so z. B. für das Tribunal und die höheren Schulen, die ja dann auch denen zugute kommen, die von auswärts in die Stadt kommen. Für die Stadt Bozen machen diese Ausgaben, welche die Stadt im Interesse der gesamten Bevölkerung der Provinz auf sich nehmen muß, ungefähr 60 bis 70 Millionen im Jahr aus: diese ganzen Erwägungen müßten den Regionalrat veranlassen sich nicht für die Kürzung des Art. 150 auszusprechen.

Dazu kommt noch, daß ein Großteil des Betrages schon durch die Arbeiten früherer Jahre gebunden ist, denn die Region hat ja vielfach durch den Zuschuß erst einen Abschnitt derselben ermöglicht und jetzt im 2. oder im 3. Jahr muß die Arbeit vollendet werden. Somit ist also dieser Betrag eigentlich schon durch eine Hypothek belastet, die — soviel ich weiß — allein für die Provinz Bozen einige hundert Millionen ausmacht.

Ferner haben sich die Gemeinden ja auf Grund der letzten Jahre darauf eingestellt, daß sie sich an die Region um einen Beitrag wenden können und haben sicher ihr Programm auch dementsprechend ausgearbeitet; es wäre also bedauerlich wenn man den Gemeinden nicht die gleiche Möglichkeit wie in den vergangenen Jahren bieten würde. Diese Möglichkeit ist ja sowieso im Verhältnis zu den Bauvorhaben gering, insbesondere wenn man bedenkt, daß der Betrag nicht erhöht wurde: der Betrag ist jahrelang der gleiche geblieben, obwohl die Baukosten sich ja in den letzten Jahren nicht unwesentlich erhöht haben, wodurch natürlich der Betrag in sich vermindert wurde. Von diesem Betrag also noch 100 Millionen abzuziehen halte ich für unmöglich.

Der salomonische Vorschlag des Ing. Pupp auch das Kapitel 150 um 100 Millionen zu erhöhen, würde natürlich von allen, die auch nur die geringste Kenntnis der Bedürfnisse der kleinen Gemeinden haben, mit Freuden angenommen, aber

diese Möglichkeit wurde ja schon in der Finanzkommission besprochen und scheitert eben am Globaleinkommen über das die Region verfügen kann und deshalb wird dieser Vorschlag leider nicht realisierbar sein.

Ich kann also nicht für den Abänderungsvorschlag stimmen, sondern muß so stimmen wie sich schon die Finanzkommission ausgesprochen hat, das heißt für die Belassung des Kapitels 150 auf der ursprünglichen Höhe.

ERCKERT (Presidente G. P. di Bolzano, S.V.P.): Ich habe nicht gesagt, daß die großen Städte nichts bekommen sollten, sondern nur, daß wenn zum Beispiel Bozen oder Trient eine große Schule für 300 Millionen bauen will, daß dann ein solches Werk von der Region nicht finanziert werden soll, weil die paar Bauten den ganzen zur Verfügung stehenden Betrag aufbrauchen würden. Ich habe also nur gesagt, daß man allzu große Arbeiten nicht mit Regionalmitteln finanzieren soll; für kleinere Arbeiten können natürlich auch die Städte wie Meran oder Bozen einen Regionalzuschuß haben. Also bitte ich meine Ausführungen in dem Sinne zu interpretieren, daß man allzugroße Arbeiten nicht finanzieren soll, wohl aber viele kleine.

ROSA (Vice Presidente, D. C.): Il mio intervento su questo capitolo lo faccio oggi più che per una ragione di competenza per una ragione di tempo, perchè vorrei esporre un problema del quale sono venuto a conoscenza come Consigliere regionale e come cittadino solo in questi giorni. Ve lo espongo nel più breve tempo possibile.

Nel 1941, su istanze, pressioni e richieste di enti, privati cittadini e di comandi, venne emanata a Roma una legge per la costruzione di una Acropoli alpina sul Doss Trento. L'art. 1 della legge, che precisa la ragione della legge stessa, dice: « Per celebrare l'eroismo degli alpini italiani e tramandarne nei secoli le gesta gloriose, è autorizzata l'erezione sul Doss Trento di una costruzione monumentale da denominarsi Acropoli Alpina ». Nell'articolo che segue si parla anche del finanziamento di questa opera che doveva ripartirsi in tre annualità, cioè 1942-1943 e 1944; inoltre negli articoli successivi si crea la Fondazione Acropoli Alpina (F.A.A.). Tutti sanno come sono andate le cose nel 1942-43, ed infatti la Fondazione, che in quel tempo condusse una vita piuttosto oscura, sembrava fosse destinata a sparire. Invece nel 1945 il Presidente della Repubblica nominò un Commissario e la gestione commissariale ebbe il compito di provvedere alla raccolta

di fondi, carteggi e materiale, e soprattutto a regolarizzare quello che fino allora era stato compiuto, e cioè quella strada monumentale fatta dagli alpini, e quanto con mezzi in buona parte procurati da questa F. A. A. a mezzo di associazioni ed enti e privati cittadini era stato possibile mettere insieme. Nel 1947 il Capo dello Stato emanò un decreto con il quale ordinava la cessazione della gestione commissariale decidendo di mantenere in vita la F. A. A. che veniva dotata di un contributo di 200 mila lire annue...

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento, D. C.): Però, cospicuo...

ROSA (Vicepresidente, D. C.): ... cioè poca cosa. Però, anche con questa poca cosa ed aiutata da enti e privati, la F. A. A. continuò a raccogliere i cimeli, sistemò varie posizioni intricatissime di esproprio rimaste in sospeso, riattò la strada in buona parte distrutta dagli eventi bellici, costruì il piazzale di accesso, fece molti lavori. Di recente il Comune di Trento ha fatto donazione a questa Fondazione di circa mille metri di terreno sul Doss Trento, ivi compresa una vecchia caserma. La F. A. A. ha fatto preparare un progetto da un architetto alpino, l'ing. Serafini di Milano, il quale trasformerebbe questa caserma in una costruzione veramente decorosa e adatta allo scopo, con una spesa di circa 30 milioni. I milioni, naturalmente, non ci sono... (ilarità). Sembra però che lo Stato in parte voglia intervenire, e la Fondazione e coloro che in genere si occupano, anche non facendo parte del Consiglio d'amministrazione della Fondazione, ritengono che se la Regione possibilmente con uno stanziamento unico potesse intervenire, quest'opera potrebbe sorgere e rispondere veramente alle speranze di chi si è battuto perchè avesse vita. Siccome poi questa Fondazione apparentemente non è arrivata allo scopo per cui è stata fondata, cioè alla creazione di questo sacrario-museo, adesso sono entrate nel gioco e nella concorrenza varie città dell'arco alpino, che chiedono insistentemente che la iniziativa passi a loro: Oropa, Biella, Cuneo.

In questi giorni sono stato avvicinato da paecchi di questi signori, i quali mi hanno pregato di interessarmi, e non ho avuto difficoltà a dire che mi sarei interessato con tutta l'anima, ma ho detto qualche cosa di più: ho detto che certamente il Consiglio, se fosse stato portato davanti a questo problema, lo avrebbe accolto e trattato con tutta la comprensione e la benevolenza che l'iniziativa meritava. Io spero che il Consiglio non mi smentirà e non vorrà deludere questa aspetta-

tiva che arriva tardi, ma che, mi pare, è fondata. Non vi farò nè voli pindarici nè della retorica, dirò solo che la Regione ha speso e fatto molto per valorizzare la montagna; penso che voglia fare qualche cosa anche per onorare i migliori dei suoi abitanti, i suoi difensori per antonomasia. Io penso che questa iniziativa, che è nata a Trento, deve restare a Trento. La Giunta potrà rispondere che non sa dove andare a prendere i quattrini, ma credo che con un po' di buona volontà, cercando — vi sono proposte per completare i capitoli che sono rimasti scoperti e si è detto che i fondi li troveremo alla fine — si troveranno. Quindi confido nel Consiglio perchè questa proposta venga accettata.

PARIS (P.S.D.I.): Prepara un emendamento, lo firmiamo!

CAMINITI (P.S.D.I.): Ti sei messo in un bel guaio!...

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Questa mattina probabilmente a tutti verranno distribuiti i riassunti e le sintesi di quelle che sono le modifiche apportate al bilancio nel corso dell'esame, con la somma totale e con le indicazioni delle modificazioni da apportare alle voci di entrata per poter fronteggiare queste voci di uscita. Con l'Assessore alle Finanze e con il direttore capo della Ragioneria ci siamo intrattenuti e siamo arrivati alla conclusione che proprio assolutamente altre modifiche non le possiamo fare, perchè forzeremmo artificiosamente le voci di entrata trovandoci dopo in difficoltà lungo l'esercizio finanziario. Detto questo, credo di esprimere senz'altro il pensiero della Giunta, che non è stata interpellata per questa iniziativa, nel senso di fare un apprezzamento favorevole alle ragioni della proposta del Vice Presidente del Consiglio Regionale, ma devo altresì pregare di consentirci di esaminare la cosa lungo l'esercizio finanziario, perchè adesso faremmo una modifica ulteriore alle voci di entrata che non risponderebbero alla realtà delle cose. Lungo l'annata, magari ancora verso la fine del primo semestre, quando avremo i dati del gettito delle imposte, se si verificherà — come speriamo e come si è verificato nel passato, e questo anno abbiamo tirato più in su, — se si verificherà questo incremento di entrate, dichiaro al Vice Presidente del Consiglio ed al Consiglio che volentieri formulerò una proposta di variazione al bilancio con l'istitu-

zione di un capitolo apposito. Non mi sembra che per una iniziativa del genere si possa attingere alla legge n. 3; credo ci voglia un capitolo apposito ed in quel momento il Consiglio deciderà. Per ora la Giunta non può che esprimere un'adesione morale piena alla proposta, ma per quanto riguarda un provvedimento finanziario devo dire che proprio avevamo parlato di questo per dimostrare che siamo al pieno di quelle che possono essere le possibili modificazioni di spesa in aumento. In ogni caso sono fiducioso che, appunto verso la chiusura del primo semestre, quando avremo i dati del gettito delle imposte per lo meno di un semestre o di due bimestri, saremo in grado di esaminare l'iniziativa con tutto il favore e l'attenzione che si merita dal punto di vista morale ed anche dal punto di vista della valorizzazione del complesso e dell'attività di enti che ci legano alla montagna: dal soccorso alpino ad altre iniziative che tentiamo di portare e mantenere nel territorio della nostra Regione per il significato morale e pratico che esse hanno.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non sono mai intervenuto per segnalare casi particolari, perchè appunto ritengo che ogni provvedimento singolo debba essere inserito e proposto nel corso dell'attività amministrativa della Giunta Regionale, in quanto secondo gli stanziamenti previsti può trovare il collocamento nelle varie leggi e nelle varie disposizioni. Ma giacchè da parecchie parti si è voluto richiamare l'attenzione su un particolare provvedimento e su una particolare situazione di uno o dell'altro comune, e su questa iniziativa della quale mi ha interessato il Sindaco di Trento, non posso lasciare cadere l'occasione per segnalare alla Giunta e al Consiglio un problema che senza dubbio è di una portata più ampia e che evidentemente la Giunta Regionale o direttamente o indirettamente dovrà affrontare insieme alla Provincia di Trento.

Noi abbiamo avuto un mese fa la distruzione di una intera frazione del comune di Bresimo. Il Presidente Odorizzi lo sa perchè ha visitato il luogo: abbiamo coordinato le attività dei comuni della Valle di Non, i quali hanno versato finora circa 7 milioni di sussidi in denaro.

PARIS (P.S.D.I.): Però!

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Sì, i comuni e le frazioni della Valle di Non e di Sole uniti. Però il danno ascende a ben 200 milioni di lire. So che la legge della montagna ha un finanziamento molto modesto, di appena 170 mi-

lioni se non erro (non sono problemi dei quali mi interessa particolarmente), so anche che in seguito all'interessamento successivo svolto da alcuni deputati si è avuto un ulteriore intervento straordinario di circa 10 milioni, ma il problema rimane ed è un problema notevolissimo. I fondi che la Provincia può stanziare per le opere di pronto soccorso in casi di calamità pubbliche vanno all'incirca dai 3 ai 5 milioni all'anno, tre-cinque milioni all'anno, quando abbiamo un solo caso, una calamità pubblica che porta via 200 milioni! E' una cosa che fa pensare e meditare, perchè è un problema che nel corso di questo esercizio amministrativo bisogna affrontare e risolvere, non dico dalla Provincia o dalla Regione o dallo Stato, ma con il concorso di tutti tre gli enti. Comunque è nell'attesa vivissima delle popolazioni di lassù, con le quali ho parlato ultimamente, che questo problema venga affrontato e risolto.

Non l'avrei segnalato perchè non volevo segnalare un caso particolare, anche perchè ritenevo di farlo alla Giunta, ma giacchè è invalsa l'abitudine di venire su fatti particolari, dovevo richiamare l'attenzione del Consiglio Regionale su questo caso notevolissimo, di inderogabile necessità dell'intervento pubblico. Altrimenti quelle popolazioni dovranno abbandonare i luoghi dove vivono e venire in città, o, comunque, trovare altra soluzione. Il Comune darà il legname per la costruzione delle case, ha già disposto in merito, ma ciò non basta. Un contributo almeno del 40-50% dovrà venire attraverso la legge della montagna o con stanziamenti adeguati della Regione o dello Stato, perchè altrimenti quella frazione scomparirà dalla faccia della terra.

Un'altra questione è stata sollevata circa i comuni del Trentino, i comuni deficitari, e chiederei che proprio su questo particolare problema la Giunta Regionale comunque svolgesse la sua azione presso il Governo o ci aiutasse a svolgere questa azione sulle opere di pronto soccorso. Il Genio Civile ha già risposto che è nostra competenza, il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha detto « siete voi competenti ». Noi andiamo dallo Stato e diciamo: « Siamo competenti, ma che cosa vuol dire essere competenti? avete fatto la legge per il Polesine, la legge per la Calabria, leggi speciali per interventi eccezionali, e chi deve provvedere a noi? chi può fare una legge? » Se attendiamo un provvedimento legislativo quelli moriranno e non arriveremo a fare nulla; non ci è possibile un provvedimento legislativo perchè mancano le norme di attuazione, la definizione dei limiti e delle competenze. Quindi è proprio una questione finanziaria. Non voglio dire qui: cento milioni prendeteli sui

lavori pubblici, perchè sarebbe assurda la richiesta. Dico solo che bisogna pensare a questo problema. Perciò non è che il mio intervento dopo l'Acropoli voglia dire « abbandoniamo il problema dell'Acropoli »! Però prima di pensare ai morti pensiamo ai vivi, che hanno da vivere e da sistemare le loro case e gli altri problemi. Meglio se potete sistemare l'una e l'altra cosa.

Per i comuni deficitari del Trentino non capisco una cosa, e chiedo perciò all'Assessore regionale un chiarimento. Sono stanziati 150 milioni per interventi fino al 70%, e questo fondo viene ripartito a metà fra le due Province di Trento e Bolzano. Ora ciò è assurdo e contraddittorio, perchè i comuni deficitari del Trentino sono 70, mentre sono assai di meno quelli dell'Alto Adige. A meno che non mi si dica che nonostante non siano deficitari molti comuni sono talmente poveri, e per la loro economia patrimoniale e per la piattaforma fiscale del reddito, che non possono sistemare nel bilancio, che non è deficitario, una determinata opera, se non con un contributo del 70%. Potrà darsi che sia così. Comunque, se non mi viene data una spiegazione, non ritengo esatta la ripartizione specialmente di quel fondo eccezionale, come è stata disposta dall'Assessorato stesso negli interventi dei Comuni. Pertanto bisognerebbe elencare i comuni che non hanno queste possibilità nè patrimoniali nè fiscali, e solo a questi erogare il contributo del 70%. Ritengo inoltre che l'aumento da 150 a 250 milioni non sia da accogliere, perchè anche se vi sono molti comuni deficitari, bisogna sempre stimolarli a reperire i loro mezzi, prima di ricorrere al sussidio del 70% della Regione o dell'80% dello Stato. Sono stato sindaco di Terragnolo e ho curato l'attuazione di 3-4 opere col 70%; il comune di Terragnolo è povero come altri della Valle di Cembra, ecc.: col 70% i comuni riescono a fare l'opera perchè sono abituati al concorso, alle prestazioni personali dei censiti, ciò che invece non avviene nei grossi comuni, i cui amministratori procurano i mezzi necessari aumentando la pressione fiscale. Pertanto non ritengo opportuno aumentare lo stanziamento.

Per quanto riguarda le strade, tengo a sottolineare che noi speriamo molto che il problema venga risolto, più che dai comuni, che non possono risolvere il problema delle strade — se pensiamo che i comuni debbono risolvere il problema della loro viabilità, la viabilità minore, dovremo aspettare sicuramente 50 anni perchè è un problema che va oltre le possibilità finanziarie dei comuni; e la Regione è intervenuta nelle due Province con 400 milioni l'altro esercizio, e interverrà adesso, attraverso l'assunzione di un mutuo, con

altri 200 milioni — speriamo che venga risolto dallo Stato. Speriamo venga sollecitamente varata la legge Romita sulle strade. Solo un ente che ha una certa possibilità finanziaria, la Regione o la Provincia, può effettivamente risolvere il problema della viabilità minore. Per conto mio dare un contributo perchè il comune faccia una strada è, non dico buttare via quattrini, ma non è certo risolvere il problema generale. Diamo piuttosto sugli acquedotti, su altre opere e collochiamo il problema delle strade nella sede più opportuna di un provvedimento generale. A noi occorrono due miliardi solo per mettere a posto e sistemare integralmente le strade della provincia che assommano a 530 chilometri; poi ci sono tutte le viabilità minori dei comuni, per cui, se non giunge un intervento di natura straordinaria, noi non facciamo altro che della pura accademia. Lo Stato pare che stia avviando la soluzione del problema nazionale della strada e della mobilitazione, e pare appunto che reperisca i fondi per venire incontro alle provincie e ai comuni, in maniera da assumere o provincializzare determinati tronchi di strade comunali. Solo in questo caso potremo risolvere il problema.

MITOLO (M.S.I.): L'appello del Vice Presidente Rosa per chiedere l'intervento della Regione nella realizzazione del Museo storico degli alpini che la legge da lui richiamata ha stabilito che debba sorgere sul Doss Trento, non può trovarmi insensibile, e devo anche esprimere al Presidente della Giunta, il quale ha prontamente compresa la importanza ed il significato del richiamo da parte dell'avv. Rosa, il mio modesto compiacimento e la mia soddisfazione, perchè ritengo che quanto egli ci ha detto oggi rappresenti un vero e proprio impegno a seguire la proposta Rosa, onde far sì che la Regione intervenga effettivamente e concretamente nel modo che riterrà più opportuno durante l'esercizio in corso, o se non fosse possibile in questo, nel prossimo, perchè l'iniziativa non sfugga alla città di Trento. Sarebbe doloroso e deplorabile che questo privilegio, che è stato riservato a Trento dalla legge che l'avv. Rosa ha richiamato, che ha voluto fare di Trento una specie di capitale dell'Arma degli alpini, dovesse sfuggire. E quindi sono sicuro che il Consiglio tutto si unirà all'appello lanciato dall'avv. Rosa e farà in modo di dare il proprio consenso a quella forma di provvedimento che la Giunta, attraverso la promessa del suo Presidente, ci vorrà presentare al più presto possibile.

Per quanto riguarda il problema specifico che è in discussione, relativo al cap. 150, ho sentito parlare da più parti di una specie di classificazio-

ne, come indicato dalla legge 30-5-1951, la quale stabilisce le note provvidenze per la esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale. Non so se si possa proprio fare una classificazione, e se questa classificazione sia opportuna e necessaria, ma quando si vuole anteporre il problema della scuola alla costruzione della strada a me pare, per quella modesta conoscenza che ho del problema, che una cosa possa dipendere dall'altra, che ci sia una specie di interdipendenza: soprattutto mi riferisco ai comuni di montagna, ai comuni più poveri. Badate che in molti, soprattutto nei comuni più lontani dal fondovalle, il problema dell'edificio scolastico è strettamente collegato alla strada, perchè per andare a scuola bisogna camminare, attraversare le strade. Quindi non stabiliamo nette differenziazioni ma cerchiamo di risolvere il problema dal punto di vista unitario. E a proposito di strade vorrei raccomandare che si tenga presente quanto detto dal dott. Albertini, cioè che i comuni non sono in grado di provvedere alla costruzione di strade; è vero che i comuni poveri non hanno la possibilità di costruire le strade, ma è appunto per questi che c'è la legge, che ci sono queste provvidenze! Piuttosto ho l'impressione che non tutti i comuni sappiano dell'esistenza di questa legge e sappiano attingere a questa fonte. Quindi da parte della Giunta e degli organi della Regione bisognerebbe fare opera, vorrei dire quasi di propaganda...

CONSIGLIERE: Non c'è bisogno!

MITOLO (M.S.I.): C'è, ve lo assicuro io! Ci sono dei comuni che non sanno di queste possibilità, alle quali essi possono attingere allo scopo di provvedere alla realizzazione di opere pubbliche, delle quali la strada, secondo me, è una delle più importanti. Quindi raccomando alla Giunta di voler fare in modo che tutti i comuni siano in grado di poter attingere a queste provvidenze nel dovuto modo.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Visto che si è unito nella discussione il capitolo all'emendamento, rispondo in tale senso. Rispondo prima sull'emendamento. L'on. Paris ha rivolto la domanda che fece l'anno scorso per quanto riguarda i comuni poveri, e probabilmente si richiamava al caso particolare di Cimego.

PARIS (P.S.D.I.): Ai 70 comuni deficitari!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Fra i 70 comuni deficitari c'è anche Trento, e certamente Paris non si richiamava al comune di

Trento, anche se è consigliere comunale; si richiama al caso specifico di Cimego, diciamo la verità...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Piccoli e poveri!...

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): « Piccoli e poveri »; allora risponderò per i piccoli e per i poveri. Prima di tutto per tranquillizzare l'on. Paris devo dire che Cimego è uno di quei comuni che ha beneficiato del 65% per la costruzione della sede comunale; non ha beneficiato per l'acquedotto, non perchè la Regione non abbia stanziato i fondi perchè l'acquedotto era già stato finanziato dallo Stato, ma perchè c'è una controversia fra Cimego e Castello per il diritto dell'acqua, e solo per questo da tre anni si trascina il problema. E' una cosa che non ha nulla a che fare con il finanziamento. Per quanto riguarda gli altri comuni *piccoli e poveri* devo precisare che non mi risulta che ci sia un solo comune che non ha potuto programmare o eseguire un'opera perchè la Regione o lo Stato non sono intervenuti. Posso assicurare i signori Consiglieri che i comuni più poveri — e posso citare gli esempi di Ranzo e Margone del comune di Vezzano, di Cavedine, di Garniga, di Cimone, di Trambilleno, di Verla e di tanti altri — hanno eseguito lavori in proporzione direi maggiore dei comuni benestanti, forse anche perchè ne avevano maggiore necessità, e sono arrivati a risolvere problemi che nessuno prima si sognava avrebbero potuto risolvere. Come hanno fatto a risolverli? Molti con l'intervento della Regione, molti con l'intervento dello Stato. E qui devo precisare che la Regione non agisce come compartimento stagno in questo settore, bensì in continuo e costante collegamento con lo Stato, perchè ciò è necessario. Infatti nella nostra Regione sono tuttora operanti leggi dello Stato che prevedono provvidenze maggiori delle nostre; per esempio per l'edilizia scolastica questo anno è entrata in vigore la legge dello Stato che dà dei contributi superiori a quelli che dà la Regione, e noi approfittiamo di questa legge, e per la sola Provincia di Trento vi posso assicurare che sono state presentate domande per 1 miliardo e 986 milioni. Quindi i comuni sono a conoscenza di queste leggi, le conoscono perfettamente e si sono fatti vivi ed hanno presentato le loro documentazioni in regola. La legge per l'edilizia scolastica dello Stato, che è entrata in vigore questo anno, prevede un intervento che è press'apoco del 77% sulla spesa, e dà inoltre la comodità di offrire ai comuni il mutuo tramite la Cassa Depositi e Prestiti senza bisogno di garanzie e di delegazioni. Quindi mi pare che questa

legge si presti benissimo per venire incontro ai comuni più poveri, non ai comuni maggiori, ma ai comuni minori soprattutto, e ciò è nello spirito della legge perchè lo Stato quando ha predisposto questa legge ha proprio esplicitamente dichiarato che avranno la precedenza i comuni minori. Non ci sono difficoltà particolari per la compilazione dei progetti o per le altre pratiche da allegare al progetto. Quando il comune riceve la comunicazione dell'assegnazione del contributo, riceve insieme un elenco delle pratiche che deve presentare e ha a disposizione l'ufficio del Genio Civile, quello della Regione — e questo è stato comunicato a tutti i comuni della Regione — che sono sempre pronti ad aiutare a sbrigare le pratiche, e questo i comuni lo sanno.

Per quanto riguarda le strade vorrei richiamare l'attenzione su quello che ho detto due anni fa e l'anno scorso. L'anno scorso avevo detto: quest'anno avremo meno opere da finanziare perchè è in vigore per fortuna la legge n. 647 riguardante le zone depresse. Nella nostra regione questa legge opera in due settori esclusivamente: stradale e bacini montani. Quindi, per il settore stradale abbiamo, come Regione, travasato tutto quello che era possibile travasare su questa legge. Questa legge a favore di comuni più poveri dà il 100%, compresa la progettazione. Mi piace precisare che il comune di Nave San Rocco, in unione con il comune di Mezzolombardo, ha beneficiato e sta beneficiando di questa legge per quella strada; infatti il tratto che da Mezzolombardo va al ponte della Rupe è già stato costruito con i fondi di questa legge.

MENAPACE (Indipendente): Da tre anni!...

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): No, è stato finito l'anno scorso; adesso è in progettazione l'altro tronco. Un po' alla volta, naturalmente, perchè la legge è decennale.

MENAPACE (Indipendente): E' finanziato il secondo tronco?

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): E' in programma per l'anno prossimo; è in corso la progettazione anche se il comune, per la verità, non si è preoccupato neanche di presentare il progetto, perchè il progetto l'ho fatto fare dal Genio Civile, di mia iniziativa.

DEFANT (P. P. T. T.): Questo è grave!...

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): Questo è, per esempio, un intervento che posso far presente.

DEFANT (P. P. T. T.): Autonomia dei comuni...

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): Autonomia dei comuni!...

DEFANT (P. P. T. T.): Bisogna andare dal Presidente della Repubblica per farsi fare i progetti?!

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): Per quanto riguarda la strada di Ton — rispondo a problemi particolari come è stato chiesto — posso dire che è finanziata dall'anno scorso in base alla legge n. 589 e che il comune è stato sollecitato ben tre volte a presentare il progetto, e non ha mai potuto presentarlo perchè le varie frazioni stanno litigando fra di loro per il tracciato della strada.

MENAPACE (Indipendente): Allora decida l'Assessorato!

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): No, lei sa che l'Assessorato ai Lavori Pubblici non ha questa competenza; la competenza, in base alla legge comunale e provinciale, spetta ad una commissione formata dal rappresentante della Provincia, dell'Ufficio tecnico, del genio civile e del comune. Questa commissione è stata nominata, è andata in sopralluogo e prender le sue decisioni, ma la Regione non c'entra. La Regione c'è entrata finchè si è trattato di finanziare l'opera. Questo solo per chiarire.

Poi ci sono altri lavori, on. Paris, che sono stati finanziati per i comuni più poveri e che nessuno si sognava neanche lontanamente che, nonostante non ci fosse per questi la legge 647, potessero venire finanziati. Lei ricorda il caso di Ranzomargone per l'acquedotto potabile: un problema che è stato studiato 60 anni fa e non è stato risolto perchè non c'erano i mezzi, quando allora pareva che vi fossero tutti i mezzi; si è risolto adesso con un cantiere di lavoro, con il pagamento anche dei materiali oltre che delle giornate lavorative, ed è stato risolto con soddisfazione di tutti, senza che il comune spendesse una lira; le assicuro che il comune di Vezzano non ha speso una lira, neanche per il sopralluogo del medico provinciale che è andato per l'analisi dell'acqua, perchè l'ho portato su io.

PARIS (P. S. D. I.): E la strada?

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): Ora questa legge, per fortuna, ho letto ieri che è stata rinviiata, questa legge sui cantieri di lavoro, an-

che per il pagamento dei materiali, per il prossimo esercizio finanziario. Questo mi ha fatto molto piacere perchè potremo risolvere altri problemi. La strada è stata fatta: il primo tronco è stato fatto con un contributo del 70% della Regione, per il terzo tronco è in corso l'appalto; si tratta del completamento in base alla legge N. 647, cioè a totale carico dello Stato. Un po' alla volta si arriva!

Quindi non mi pare che ci sia alcuna necessità di spostare 100 milioni da un capitolo ad un altro. Invece ci sarebbe eventualmente la necessità di aumentare tutto lo stanziamento, perchè, come ha detto Amonn, lo stanziamento per l'Assessorato ai lavori pubblici è rimasto quello del primo anno, mentre il costo delle opere è aumentato. Non chiedo questo, perchè so le difficoltà in cui ci troviamo per reperire i mezzi necessari.

Circa la categoria di opere da preferire è un po' difficile stabilirla, prima di tutto perchè già nella discussione si è visto che un consigliere appoggia le strade, l'altro gli acquedotti, l'altro le scuole, perchè ormai non si costruiscono più scuole che non abbiano la possibilità dell'acqua corrente. La pavimentazione delle strade potrebbe essere un problema secondario, anch'io credo in certi casi; ci sono dei casi però in cui diventa primario, perchè c'è la fognatura che in certi luoghi di villeggiatura è un'opera di prima necessità e con essa si eseguisce contemporaneamente anche la pavimentazione per economia, e perchè in quel luogo è richiesta da esigenze particolari o di traffico o di igiene o di estetica per il turismo.

Opere grosse. Il presidente della Giunta provinciale di Bolzano avv. Erckert dice che la legge è nata per finanziare opere di modesta mole. E' vero, questo era il nostro scopo. Adesso siamo arrivati a opere di grande mole, e ce ne ha dato l'esempio la stessa Giunta provinciale presentandoci alcune opere che raggiungono i 100 milioni. Anche alle opere di grande mole non si può negare il contributo anche perchè noi, come Regione, abbiamo dirottato i mezzi forniti dallo Stato con le sue leggi speciali di più sui paesi piccoli che sulle città perchè sono più vantaggiosi; e anche in provincia di Bolzano ho visto che l'elenco delle richieste, come ha detto l'ing. Pupp, è assai nutrito sulle leggi dello Stato.

La stazione autocorriere: non mi risulta che l'Automobile Club sia un ente con le spalle a posto dal lato finanziario, prof. Menapace; è un ente che vive e che fa la sua attività, ma per la costruzione di una stazione delle autocorriere forse non è sufficientemente garantito. Ad ogni modo la Regione ha creduto opportuno finanziare questa opera, ed io sono particolarmente favorevole, perchè è al-

servizio non della città di Trento, ma di tutti i paesi che beneficiano dei servizi di autocorriere. E' inoltre al beneficio del turismo, in quanto chi arriva alla stazione di Trento e può a due passi trovare la corriera per recarsi al posto prescelto avrà senza altro almeno un'impressione buona, oltre ad un vantaggio materiale di perdita di tempo in meno. L'opera costa molto e la Regione è intervenuta con un primo lotto, e magari avesse potuto intervenire in forma maggiore! Non è stato fatto perchè non c'erano i mezzi in bilancio sufficienti, ed interverrà con un secondo lotto l'anno prossimo. L'opera però, anche se costa molto, dà un servizio veramente considerevole. Quando si costruisce una stazione non si può stare in cifre modeste, bisogna entrare in cifre alte. Del resto lo vediamo anche per altre opere: per ricoveri, per orfanotrofi, per scuole, ormai le cifre sono aumentate e non possono più far impressione anche quando superano le centinaia di milioni.

Vinante, che si è espresso favorevolmente per lo stanziamento dei lavori pubblici, si era preoccupato per la questione di un caso particolare di Val Floriana. Ma quel Sindaco le ha dato una informazione poco esatta dicendo che ho rifiutato il contributo. Al Sindaco di Val Floriana ho detto testualmente: — Quando lei mi porterà i conti del primo lotto della strada vedremo poi di trovare i mezzi per finanziare il secondo. — La strada è già stata finanziata dalla Regione per il primo lotto, e nessuno si è sognato di dirgli che non si darà il secondo lotto; anzi — e nessuno può provare il contrario — chi ha avuto il primo lotto avrà o ha già avuto anche il secondo. Quindi non vedo alcun rifiuto e non so da chi possa essere stato dato.

La questione della progettazione richiesta dal cons. Brugger ci fa entrare in un problema molto delicato. L'Ufficio tecnico regionale non potrebbe e non dovrebbe mai arrivare a fare i progetti, a sostituirsi ai liberi professionisti, e lei intuisce facilmente i motivi.

BRUGGER (S. V. P.): Consulenza...

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): La consulenza la abbiamo già oggi e se lei viene nel mio ufficio trova sempre ingegneri, architetti, geometri che vengono a chiedere informazioni all'Ufficio tecnico; e gli ingegneri che ho alle mie dipendenze sono sempre a disposizione per tutte le informazioni, sia per la pratica nel senso burocratico che per consigli tecnici per la progettazione. Infatti sovente abbiamo fatto modificare il progetto, fatto sostituire, corretto, e i comuni hanno ringraziato

per le informazioni date, anche gli stessi progettisti molte volte. Qualche volta il progettista è un po' recalcitrante per una ragione semplice che è quella di non voler rifare il lavoro già fatto, per niente.

Adesso non so se c'è qualche altra cosa... Il Presidente della Giunta provinciale Albertini parla della divisione del fondo che riguarda i comuni, che è destinato ai comuni deficitari, cioè oltre il 50% e fino al 70%. Vorrei osservare che in sede di approvazione della legge era stato detto che il contributo fino al 70% non vien dato ai comuni deficitari intesi in senso ristretto, ma ai comuni più bisognosi; e non sempre il comune deficitario è quello che ne ha maggior bisogno. Vi può essere un comune di alta montagna, che pur non essendo deficitario perchè non ha neanche la capacità di diventare deficitario, può avere il 70%, mentre il comune di Trento che può essere ed è deficitario, non ha mai ricevuto il 70%. Questo è lo spirito. In provincia di Bolzano abbiamo molti di questi esempi. Ci sono comuni e frazioni che si trovano in una situazione di grave disagio per bisogno particolare di opere pubbliche e che non sono deficitari e non hanno la capacità economico-finanziaria per arrivare al finanziamento con un contributo al di sotto del 60 o 70%. Per quanto riguarda il controllo tecnico che è stato richiesto da Pupp e da Brugger dei progetti e dall'ing. Zanoni, vorrei precisare che è in corso di elaborazione da parte della Giunta regionale una legge, che viene in particolare preparata dal dott. Benedikter perchè è strettamente legata alla materia dei comuni e del controllo sui comuni, quindi alla legge comunale e provinciale, e implica una modifica della stessa legge comunale e provinciale. Questa legge prevederà una semplificazione nella procedura che tornerà a vantaggio senz'altro dei comuni e degli uffici che devono sbrigare le pratiche.

La questione di Bresimo non è una competenza del mio Assessorato perchè non ho competenza in materia di edilizia, ma competenza provinciale. Se entra la Regione, deve entrare con un provvedimento straordinario, a carattere eccezionale. La legge sulla montagna non è fatta per rifare le case incendiate, ha un altro spirito, tuttavia in via eccezionale è stato ottenuto un intervento straordinario di 10 milioni; di più non era possibile ottenere. Pare che qualche cosa sia possibile dare dopo il primo luglio. Non so se la Giunta regionale e il Consiglio Regionale successivamente potranno adottare qualche provvedimento eccezionale; io non vedrei il contributo del 40 o 50%, ma eventualmente la fornitura e il pagamento dei materiali. Il comune dà il legname, la Regione potrebbe dare il cemento, gli altri materiali di acquisto e

vedere che si arrangino loro per il resto. Mi pare di avere risposto a quasi tutte le domande.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento, D. C.): Con la legge sulla edilizia popolare si possono finanziare le case dei contadini?

TURRINI (Assessore ai LL. PP., D. C.): Si potrà fare un intervento straordinario per le case rurali.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento, D. C.): Non c'è nessun provvedimento legislativo che può interessare? la legge sulla montagna o altre leggi speciali?

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Bisogna elaborare un provvedimento particolare.

BRUGGER (S. V. P.): Per i termini?

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Dal 15 aprile 1953 non vengono esaminate nuove domande se non in casi eccezionali. Ogni anno, all'inizio, dopo approvato il bilancio regionale, viene presentato alla Giunta provinciale — e l'Assessore Pupp me ne dà atto — un elenco che ricorda tutte le opere finanziate e un altro elenco di tutte le opere non finanziate. La Giunta provinciale risponde con un altro elenco di tutte le sue proposte. Questo è già stato fatto e questi elenchi li ho; quindi si ha la visione completa di tutta la situazione. Mi pare che sia utile modificare la legge e stabilire altri termini. Quindi si tratterà di vedere quando si potrà riaprire i termini piuttosto che chiuderli.

Aderisco all'appello dell'avv. Rosa per il Museo alpino che dovrebbe sorgere a Trento. Questo lo faccio anche come alpino, non come Assessore. Come Assessore invece faccio mio l'appello dell'avv. Rosa e mi impegno di raccomandare alla Giunta, quando verrà trattato l'argomento, perchè venga trovato il modo per finanziare quanto è necessario, quei milioni che sono necessari.

PRESIDENTE: Voglio sapere chi vuole ancora intervenire su questo cap. 150.

DEFANT (P. P. T. T.): L'Assessore non ha risposto alla mia domanda.

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Quale era?

DEFANT (P. P. T. T.): Volevo pregare l'Assessore, come ho pregato quello all'agricoltura e quello al commercio ed industria, se potesse pre-

sentare un suo prossimo studio comparativo dei tempi che impiegano la Regione e lo Stato, nella procedura per l'accoglimento delle opere.

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Va bene.

ODORIZZI (Presidente G. R., D. C.): Volevo dire che nel corso della discussione a carattere generale della legge N. 3 sono uscite due proposte di natura assolutamente diversa. Il caso di Bre-simo è noto a tutti, è gravissimo. Quella frazione è stata letteralmente distrutta ed è certo che quella popolazione lasciata a se stessa non potrà ricostruire quelle case ed è in condizioni economiche tali, come già è stato da noi accertato, che questa possibilità non esisterà; il caso poi ha proporzioni tali che evidentemente deve essere affrontato con provvedimenti speciali. Non abbiamo ancora maturato le idee in questa materia, perchè? Perchè intanto, come il Presidente della Giunta provinciale sa, per ciò che erano le occorrenze immediate vuoi di salvataggio del patrimonio zootecnico, vuoi il ricovero delle famiglie, vuoi di approvvigionamento in sostituzione delle frutta, delle messi andate distrutte, intanto per questo settore che era evidentemente urgentissimo e richiedeva interventi che non si differissero nel tempo, per questo è stato adeguatamente provveduto; è di ieri o l'altro ieri l'arrivo di una lettera del sindaco in cui da questo punto di vista si danno notizie tranquillanti. L'altro tema lo vorrei portare con molta decisione anche in campo nazionale, perchè la iattura non ha le proporzioni di altre sciagure a carattere nazionale che abbiamo avuto; per fortuna è molto più circoscritta e di più modeste proporzioni, ma è tuttavia tale per cui non è possibile pensare che solo le nostre forze locali in casi simili siano chiamate a rimediare. Spero di riuscire ad ottenere che anche lo Stato sia presente, ed in ogni caso noi appoggeremo il problema della ricostruzione sul concorso dello Stato, della Regione e dei comuni della Valle e sulla iniziativa dei singoli, perchè non dobbiamo poi spingerci fino al punto di sostituirci a quello che è il normale comportamento in caso di disgrazie singole. Non dobbiamo far credere che sia possibile pensare e provvedere a tutto; ma quella stessa larghezza e prontezza di interventi che ha caratterizzato l'assistenza pubblica e gli enti pubblici nel momento in cui la disgrazia è capitata, esisterà anche nel problema di ricostruzione che, ripeto, siamo tutti convinti, per la conoscenza che abbiamo delle condizioni locali, non può essere risolto con le forze della popolazione e che richiederà senz'altro la presenza dell'ente pubblico. Il tema, anche se non è di immediatezza, è urgente perchè si aprirà la nuova stagione e bisogna già

vedere che cosa si farà in quanto non deve assolutamente andare perso il periodo sano dell'annata per le opere di ricostruzione e quindi, pur non essendo immediato, è di stretta urgenza, anche questo tema. Volevo assicurare il Presidente della Giunta provinciale che ci pensiamo senz'altro e non da questo momento soltanto.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare ancora cinque Consiglieri. Sospendiamo, la seduta riprende alle ore 15.

(Ore 13).

(Ore 15).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

SCOTONI (P. C. I.): Prendo la parola per dire solo che mi meraviglio della resistenza offerta all'accettazione di questo emendamento. Se non avessi temuto di buttare all'aria l'ordine dei capitoli del bilancio avrei fatto la proposta di fondere il 150 con il 151, in quanto non riesco a capire perchè ci devono essere capitoli diversi. L'emendamento in pratica non vincola la Giunta in nulla, eventualmente le si dà una maggiore libertà, perchè, posto che questo capitolo si portasse a 250 milioni la Giunta potrebbe benissimo 150 erogarli in contributi nell'ammontare del 70% e gli altri 800 al 50%, e siccome il più contiene il meno, è possibile anche questo.

VINANTE (P. S. I.): Io ho ancora la mia convinzione malgrado le dichiarazioni dell'Assessore. Io chiedevo un ordine di precedenza in determinate opere e sono ancora convinto della necessità che l'Assessorato, nel finanziare determinate opere, tenga conto in modo particolare delle opere di maggiore consistenza. Il Presidente della Giunta provinciale stamattina ha detto che il problema delle strade dovrebbe essere risolto con una legge complessiva, con la statizzazione delle strade più importanti e la provincializzazione delle strade oggi comunali. Oggi questa possibilità non la vedo, sono pessimista, e non credo si possa risolvere fra breve tempo. Comunque sia, se oggi abbiamo comuni che vogliono partecipare alla realizzazione di questa opera, credo che questa volontà deve essere affiancata, stimolata, sostenuta e non respinta, nella ipotesi di un eventuale provvedimento a carattere generale. Nella classificazione che ho fatto dei vari interventi io vedo al primo posto su 454 milioni 112 milioni per le scuole; le strade viceversa hanno 57 milioni, dei quali 41 milioni per la strada del Bondone, il che in sostanza vuol

dire che per le altre strade della provincia vi sono appena 16 milioni. Prego pertanto nuovamente l'Assessorato di tener conto della necessità di finanziare le opere secondo l'importanza delle stesse.

Per quanto riguarda la risposta che mi è stata data sul singolo argomento prendo atto della dichiarazione dell'Assessore che non corrisponde a quanto mi era stato riferito, che cioè la richiesta che è stata fatta da quel comune non è stata accettata per mancanza di disponibilità e per mancanza di fondi. Il signor Assessore mi ha detto che è stata rimandata in attesa della presentazione dei conti e non voglio mettere in dubbio le dichiarazioni dell'Assessore, però mi sembra molto strano che il Sindaco abbia fatto delle dichiarazioni nettamente in contrasto.

PRESIDENTE: La parola all'on. Paris.

PARIS (P. S. D. I.): Rinuncio.

PRUNER (P. P. T. T.): Vorrei prendere la parola in seguito all'intervento del dott. Albertini, Presidente della Giunta provinciale di Trento, che ha sollevato il problema di Bresimo e poi il problema delle strade comunali, che dovrebbero essere assunte da un ente superiore, cioè dalla Provincia. Per quanto riguarda il problema di Bresimo vorrei associarmi in pieno a quanto ha detto il Presidente della Giunta provinciale, richiamandomi ad analoga situazione che si è verificata in seguito alla catastrofe della Valle del Fersina, quattro anni fa, dove una ventina di famiglie sono rimaste senza tetto. Pur essendo fondate le affermazioni fatte dal Presidente della Giunta provinciale di Trento circa la difficoltà di intervenire come ente pubblico in una situazione del genere, mi permetto di pregare la Giunta ed il Presidente specificatamente di volere prendere questa situazione in considerazione uguale a quella di Bresimo se gli sarà data la possibilità in sede centrale o in qualsiasi altra sede di esaminare il problema.

Riguardo alle strade comunali ed alle strade ex-militari che esistono ancora in un certo numero nel Trentino ho sentito dalla voce del Presidente della Giunta di Trento che esiste un provvedimento in sede nazionale, cioè dovrebbe venire promulgata una legge statale per venire incontro ai comuni nella manutenzione di queste strade ex-militari, strade che chiamerei di nessuno...

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Questo è vero.

PRUNER (P. P. T. T.): ... perchè attualmente nè i comuni, nè le frazioni nè la Provincia danno dei contributi per la manutenzione. Nessuno finora ha potuto sobbarcarsi queste spese perchè sono talmente ingenti da non permettere l'assunzione delle spese nei bilanci comunali.

Mi auguro che questa legge possa al più presto possibile venire promulgata a favore di queste zone trascurate. Esistono delle zone turistiche che mancano di strade di allacciamento, di strade di comunicazione con il fondovalle e con il centro. Pensavo che i 600 milioni previsti quale mutuo che la Regione assume per provvidenze legislative future fossero destinati in parte per sostenere le strade comunali di minore importanza. Ho sentito dall'Assessore Turrini che probabilmente non potrà venire presa in considerazione questa branca di attività e perciò se la legge nazionale uscirà sarà una bellissima cosa e se agli organi esecutivi della Regione e della Provincia sarà reso possibile un intervento affinché questa legge sia più sollecita possibile sarà tanto di guadagnato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non entro nel merito del capitolo e neppure dell'emendamento che ho firmato e che è stato sufficientemente illustrato dall'amico Paris e che noi lasciamo alla discrezione del Consiglio, senza ritirarlo, è vero Paris?

PARIS (P. S. D. I.): No, neanche per sogno!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Solo volevo dire, siccome non so se sia stata la presentazione del nostro emendamento che ha dato il via ad una serie di problemi di notevole portata e peso che hanno assorbito il Consiglio Regionale per due ore di discussione, a chiusura di questa discussione volevo anzitutto associarmi, come alpino e non come Consigliere regionale, alla proposta fatta dal vice Presidente del Consiglio Rosa per quanto concerne il problema dell'Acropoli alpina; mi associo in pieno e vorrei aggiungere che sono dello stretto avviso che questa Acropoli deve sorgere sul Doss Trento che ritengo la sua sede naturale accanto al monumento battistiano, che, secondo il mio avviso e, credo, di tutti i Consiglieri qui presenti, rappresenta la sintesi di tutti i valori dell'eroismo alpino. Ciò premesso, volevo anche parlare un momento sulla questione di Bresimo sollevata dal Presidente della Giunta provinciale di Trento; non è naturalmente per una mania di priorità, ma solo volevo ricordare che noi — e per noi dico le minoranze rappresentate nella Commissione legislativa del bilancio — all'indomani dell'incendio che ha distrutto Bresimo, avevamo presen-

tato un ordine del giorno che chiedeva aiuto immediato per quanto concerne naturalmente le cose di prima necessità, e poi un intervento straordinario. Ora mi convinco che quell'ordine del giorno rappresentava esattamente lo spirito della richiesta del dott. Albertini sottolineata poi dal Presidente della Giunta e da altri questa mattina, cioè l'immediato soccorso di primissima necessità e successivamente gli interventi straordinari che si potessero trovare. Per la verità di quell'ordine del giorno non si è più parlato, ma siamo stati confortati subito dalla risposta che ci ha tranquillizzato, cioè che l'Assessore ai lavori pubblici era sul posto e che il Presidente della Giunta si era preoccupato, ma non avevamo ritirato l'ordine del giorno che tuttavia non è più comparso negli atti della Commissione legislativa, e non è stato portato in sede di Consiglio Regionale. Per cui, dicevo, senza volere attribuirci la priorità in merito all'osservazione fatta stamane, le promesse del Presidente della Giunta a questo proposito, ci trovano pienamente d'accordo, solo auguriamo che trovino e possano veramente sfociare in quegli aiuti straordinari che ormai ognuno di noi riconosce necessari per liquidare la dolorosa situazione di Fontane di Bresimo.

MENAPACE (Indipendente): Visto che la discussione ha assunto ampiezza un po' maggiore di quella consentita dai due capitoli, vorrei domandare all'Assessore di dirci qualcosa, visto che si è parlato di comunicazioni con la valle di Non, sulla strada provinciale della destra del Noce la cui asfaltatura aspetta di essere ultimata, per quanto si tratti di modesti 14 chilometri da completare. E' indubbio che questa arteria rappresenta una delle principali comunicazioni della Provincia e bisognerebbe accelerarne la sistemazione, altrimenti si presenta male una strada dove alcuni tronconi sono stati asfaltati tre anni fa. Vorrei poi dire all'Assessore se l'idea che ho avanzata l'anno scorso, nella discussione generale, circa lo studio di un abbozzo regionale di classificazione delle strade (in vista di quello che farà lo Stato) abbia avuto seguito. Sarebbe utile che non solo nelle Regioni a Statuto speciale, ma anche nelle altre Regioni, aiutassero il Centro in questo modo, perchè il Governo avrà molta più difficoltà a preparare una sistemazione adeguata. La nostra Regione potrebbe studiare, per conto proprio, un abbozzo di classificazione e delle strade provinciali che possono passare al rango nazionale e delle strade comunali o consorziali, che passerebbero nel campo provinciale, e quelle abbandonate ed orfane, come direbbe il dott. Pruner, aiutate solo

sporadicamente quando un'alluvione ne porta via un pezzo, quando si scatena il finimondo sulle nostre valli. Una di queste strade è quella della Valle del Fersina, strada ex-militare di comunicazione tra paesi di montagna.

Infine, mi associo a quanto il Presidente della Giunta provinciale ha detto stamane, perchè le Giunte Provinciali e Regionale studino questo intervento massiccio nei confronti di Bresimo; perchè è giusto che noi abbiamo concorso per sanare i danni e le sciagure che si sono abbattuti sul Polesine, ma è giusto che si pensi ad un villaggio completamente distrutto che da solo non potrebbe mai risorgere. Penso che a questo problema soprattutto dobbiamo mettere le mani al più presto, e trovare la strada della ricostruzione secondo i bisogni di quella popolazione.

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Scotoni aveva chiesto la fusione dei due capitoli, e sarei particolarmente lieto di poterlo fare, ma purtroppo, per ragioni che il Cons. Scotoni conosce, non è possibile farla. Pruner parla delle strade ex-militari ed invoca l'attuazione di quel provvedimento legislativo, che è in corso, perchè queste strade, che considera di nessuno, vengano consegnate a qualche ente che pensi alla manutenzione e le curi. Qui forse bisogna precisare quale è la situazione delle strade ex-militari. Esse o sono già state consegnate ai comuni, ed allora è il comune che deve pensare, o sono state consegnate alle Province e le Province pensano, oppure sono ancora in mano al Genio Civile per la manutenzione. In questo caso, ad onor del vero, devo dire che il Genio Civile fa più di quello che dovrebbe fare, perchè il compito del Genio...

MENAPACE (Indipendente): Quando si ricorda!...

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): ... il compito del Genio Civile è quello di rimettere le strade nelle condizioni normali di viabilità e quindi consegnarle all'ente, che può essere il comune, un consorzio di comuni, la Provincia, secondo l'interesse e la competenza della strada, e non di mantenerla. Il Genio Civile tacitamente le ha messe in condizioni normali di viabilità e poi le ha mantenute, anche perchè nessuno le vuole. Quindi ha fatto qualche cosa di più di quello che doveva fare. Per il caso particolare della strada del Fersina sono incorsi tutti e due in errori; la strada del Fersina da Canezza a S. Orsola non è ex-militare in consegna al Genio Civile; è un'ex-militare già passata al comune, ed il comune dovrebbe mantenerla.

MENAPACE (Indipendente): E' consorziale?

TURRINI (Assessore LL. PP., D. C.): Invece la Sant'Orsola - Palù è militare ed il Genio Civile la mantiene, e ci troviamo con la strada mantenuta dopo Sant'Orsola verso Palù e non mantenuto il tratto precedente, trascurata dal comune. Quando due anni fa ci fu l'alluvione, siamo andati con Pedrini e l'ing. Bresadola a vedere l'entità del danno prodotto dal Fersina: la strada era diventata un fosso, e c'era la popolazione sulle porte che stava a guardare cosa succedeva, ma nessuno prendeva un badile per deviare l'acqua e farla andare nella cunetta. Noi tre ci siamo messi a pulire la cunetta per deviare l'acqua, ciò che bastò per non mandare la strada in malora. Non ha molta importanza; ma è un episodio molto significativo.

Circa la destra della Valle di Non non concordo con lei, prof. Menapace, è stato iniziato il lavoro di asfaltatura della strada tre anni fa, è stato fatto un pezzo solo praticamente attraverso Denno e il tratto Cunevo - Flavon, il resto non è fatto, e la Provincia ha bisogno di arrivare all'allargamento normale ed alla sistemazione della strada. Questo lavoro non è fatto con i soldi messi a disposizione dalla Regione in base alla legge regionale N. 3, ma con la normale manutenzione. Ciò spiega la lentezza dei lavori. Mi dice l'ing. Zanoni che questo anno verrà ultimato anche questo lavoro. Finito il lavoro sono certo che con i cento milioni che la Regione mette a disposizione per la continuazione del programma di asfaltatura, finirà anche questa strada, molto frequentata e che merita di essere anche asfaltata. Concordo con Menapace per quanto riguarda la legge: ci vuole la legge che classifichi le strade regionali; sono d'accordo ed anzi posso dire che avevo già preparato uno studio preliminare per la legge, cioè lo schedario completo di tutte le strade regionali, con chilometri, dati, larghezza, natura del sottofondo, ecc. Mesi fa a Roma ho chiesto notizie della legge ed ho visto che è ferma al Ministero del Tesoro, che non ha dato il benestare. Quindi sarebbe opportuno, visto che lo Stato non accelera i tempi, farlo noi; su questo sono perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento per ridurre lo stanziamento da 820 a 720 milioni: maggioranza contraria, 4 favorevoli e 2 astenuti.

E' posto ai voti il cap. 150: maggioranza favorevole, 3 contrari, 2 astenuti.

E' posto ai voti l'emendamento al cap. 151 per aumentare lo stanziamento da 150 a 250 milioni: 6 favorevoli, maggioranza contraria, 3 astenuti.

E' posto ai voti il cap. 151: maggioranza favorevole, 3 contrari, 4 astenuti.

Assessorato degli Affari Generali.

Cap. 52. E' posto ai voti il cap. 152: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Cap. 153: E' posto ai voti il cap. 153: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 154: «*Spese per l'elezione dei consigli comunali - 6 milioni*».

PARIS (P. S. D. I.): Chiedo scusa ai due interlocutori. Ho parlato nella discussione generale su una dichiarazione che l'Assessore agli Affari Generali aveva fatto in Commissione del Bilancio, dietro nostre continue insistenze perchè si sbottonasse. Lei disse che le cose erano premature e non riteneva di fare una dichiarazione. Ora non posso accettare questa sua risposta perchè mi pare che una amministrazione pubblica, nella discussione del bilancio deve enunciare anche un programma legislativo. Alla vigilia delle elezioni, come pare che sia la Provincia di Trento, si devono enunciare anche i criteri fondamentali di una legge elettorale. Ora questo non l'abbiamo sentito. Vorrei nuovamente pregarla di riferirci quali sono le intenzioni della maggioranza consiliare, o, poichè il S. V. P. non è direttamente interessato, quali sono le intenzioni della D. C. di Trento. Lei capirà, signor Presidente, che la valutazione di una attività quale è stata quella degli anni passati, quella che sarà negli anni prossimi è una cosa, ma c'è anche l'aspetto legislativo politico e di questo noi siamo completamente all'oscuro, e pertanto non siamo in grado di dare una valutazione su questa seconda attività della Regione.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei solo raccomandare in modo particolare all'Assessore Benedikter la questione del comune di Pergine: distacco o altro, occorre una soluzione adeguata che soddisfi il complesso del comune.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Guardi, Paris, non ho molto da aggiungere a quello che ho già dichiarato. Riconosco che la discussione generale del bilancio ed anche sui singoli capitoli del bilancio possa portare all'esame questioni di indirizzo generale politico ecc. Personalmente sono però dell'opinione che là dove parliamo e facciamo previsioni di leggi è bene parlarne con concretezza quando abbiamo in mano il testo della legge. Lei chiede alla Giunta l'indirizzo che darà alla legge elettorale. La Giunta non ha ancora esaminato concretamente il testo di questa legge;

posso dire che l'Assessore ha elaborato e so che lo ha elaborato bene, in quanto la legge è stata esaminata dagli uffici legislativi del Ministero dell'Interno ed è stata ritenuta un effettivo miglioramento sotto tanti aspetti, aspetto procedurale ed aspetto legislativo attuale; non avendo io personalmente una particolare preparazione per queste leggi elettorali, ho pregato per l'esame il Presidente della Giunta Provinciale di Trento e so che l'ha esaminata e l'ha riveduta su qualche particolare...

PARIS (P.S.D.I.): Andiamo male... Poveri noi!... (ilarità).

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): ...e che in linea di massima si è trovato d'accordo con il testo. Questo posso dire; adesso permetta che la legge venga in Giunta per il suo esame più approfondito e concreto e poi venga portata nella Commissione legislativa e così via e si apra la discussione; ma personalmente non sono in grado di dirle di più di questo, perchè se le dicessi di aver esaminato la legge le direi una cosa non vera. Divido il mio tempo secondo certi criteri ed uno di questi criteri è di non esaminare mai le cose finchè non sono ad un certo grado di maturazione, perchè se no le esamino due o tre volte. Siamo vicini a questo grado di maturazione ma non ci siamo ancora arrivati perchè non l'abbiamo esaminata in Giunta e non può chiedere il pensiero della D. C. a me come Presidente della Giunta, lo deve chiedere al mio capogruppo in altra occasione.

PARIS (P.S.D.I.): Si pensa di arrivare questa primavera alle elezioni?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Sì, questo sì, in maggio o in giugno. Scadono 3, 4 o 5 grosse amministrazioni.

PARIS (P.S.D.I.): 150 amministrazioni!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Mi si dice 92 addirittura, vede che non sono informato, sapevo delle città, e noi abbiamo in animo di fare le elezioni alla scadenza, quindi è in tempo. Colgo l'occasione per dirvi che se non siamo sfortunati nella previsione dei tempi, il Consiglio proporremo che venga convocato già verso la fine di febbraio per l'esame di queste leggi; abbiamo la legge sulle acque e sull'utilizzazione delle acque pubbliche e la legge sulla finanza locale che sono già pronte per la presentazione alle Commissioni legislative; è in corso la legge che viene dall'Asses-

sorato all'agricoltura e foreste per la ricezione della legge della montagna, e questa legge; abbiamo in animo di arrivare in tempo a preparare il tutto per la fine di febbraio o ai primi di marzo, appunto per entrare in applicazione con la legge quando scadranno queste amministrazioni comunali. Di più non sono in grado di dirle; che il mio stato di conoscenza della materia sia imperfetto lo dimostra il fatto che non sapevo che sono 92 i comuni che dovranno fare le elezioni in tale tempo.

PARIS (P.S.D.I.): Voi capirete che è un fatto importante, una legge elettorale riveste una certa importanza, perchè — diciamolo apertamente — l'organizzazione politica si basa sui partiti. I partiti avrebbero il desiderio di essere informati in tempo. Ora vorremmo sapere quali sono i criteri fondamentali del sistema elettorale. Quindi l'Assessore che ha elaborato la legge oppure il *supervisore* (ilarità), il capogruppo della D.C. ci dica qualche cosa!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 154: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Cap. 155: « *Spesa per l'impianto e il riordinamento del Libro fondiario - Lire 10 milioni* ».

PARIS (P.S.D.I.): In seguito alla emanazione della legge del Libro fondiario, è stato bandito un concorso, ed è stata nominata la rispettiva commissione in base alla legge 1-12-1953, la quale ha provveduto agli esami e alla valutazione dei titoli. Vorrei pregare i Consiglieri e l'Assessore agli affari generali e il Presidente di ricordare la discussione che ci fu in Consiglio Regionale quando si trattò di giudicare sulla equipollenza del titolo rilasciato dalla Giunta Regionale a coloro che avevano frequentato quel corso di tavolaristi; era stata riconosciuta la ammissibilità di coloro che erano in possesso di questo titolo rilasciato dalla Regione. Ora l'Assessore agli affari generali è stato così gentile da fornirmi una copia del verbale dove sono contenuti i criteri di valutazione per la formazione della graduatoria. A questo concorso hanno partecipato coloro che erano in possesso del titolo rilasciato dalla Regione e che mancavano del titolo di scuola media, e altri in possesso di titolo di scuola media superiore e diploma di laurea. Ho esaminato attentamente questo documento anche perchè avevo sentito delle lamentele e ho voluto convincermi se queste lamentele sono fondate o no. Sono rimasto semplicemente sbalordito perchè se per essere ammessi a questo concorso è necessario essere in possesso del diploma di scuola media superiore, mi si dica come si ar-

riva a dare a questo diploma, a un diploma di 6/10, una valutazione di 20 punti! Non so se in Italia ci sono diplomi di 5/10 o 3 o 9/10, ma 6/10 era il meno che poteva essere preteso, e quindi non so comprendere perchè si sia voluto favorire costoro assegnando loro 20 punti. Sono andato a sfogliare il bando di concorso, non ho mai visto valutare un diploma di 6/10, perchè è quella la base; poi si danno 23 punti al diploma di scuola media superiore di 7/10; 26 punti di 8/10, 9/10, 10/10, zero. Ma mi pare che se dovessero essere premiati dovrebbero essere premiati coloro che hanno la valutazione migliore, invece niente! E adesso veniamo ai diplomi di laurea; il diploma di laurea è di 66, 80 e 110/10, punti 35; da 81 a 100, punti 40; da 101 a 105, punti 45; da 105 a 110 punti 50. Perchè qui sono stati valutati coloro che avevano il massimo del punteggio e nella scuola media superiore no!?

FORER (S.V.P.): Non ci sarà stato nessuno...

PARIS (P.S.D.I.): Non interessa se ci sono stati, non so se c'erano, devo prendere quello che c'è. Poi mi dica se era giusto assegnare a coloro che erano in possesso di un titolo non richiesto un punteggio tale da accumulare con i soli voti del titolo di studio metà del massimo del punteggio conseguibile con l'esame! Anche qui sono andato a vedere come erano valutati dallo Stato i titoli superiori a quello richiesto per essere ammessi al concorso, ma ho sempre visto una valutazione minima ed anzi in certi casi non sono neanche considerati. Che cosa è valutato il servizio? Il servizio è valutato un punto ogni sei mesi di servizio continuato, di modo che l'anzianità di servizio per quelli, per esempio, che hanno prestato servizio presso l'ufficio del Libro fondiario, ma non sono in possesso del titolo di scuola media superiore, avranno al massimo 4 punti. Non parliamo poi del massimo della laurea, perchè dovrebbero essere 25 anni in servizio. Mi sono venuti a riferire: ma è possibile che noi che abbiamo insegnato a dei vincitori in graduatoria siamo posposti a costoro?! Queste sono le lagnanze. Vorrei perciò sentire il pensiero dell'Assessore.

VINANTE (P.S.I.): Queste notizie dateci ora dal collega Paris riaccendono le preoccupazioni da noi espresse quando si è approvata la legge. Noi avevamo espresso la preoccupazione che coloro che erano già in servizio muniti di regolare abilitazione, ma che non avevano il titolo di studio di scuola media superiore, potessero correre il pericolo di essere eliminati qualora si richiedesse la presentazione senza concorso del titolo di scuola media

superiore. Con gli elementi forniti ora dal collega Paris e col punteggio sbalorditivo assegnato a coloro che sono in possesso di un titolo superiore a quello richiesto, questi elementi dovrebbero essere licenziati. Nessuno può partecipare a questo concorso perchè se viene dato un punto ogni sei mesi, rispettivamente due punti ogni anno, questi concorrenti non avrebbero più diritto a partecipare. Ora, se le cose stanno in questi termini, cade l'assicurazione data dall'Assessore e convalidata dal Presidente della Giunta che nessuno degli elementi in servizio verrebbe licenziato. Non lo so, sentiremo se oggi ci si conferma eventualmente l'assicurazione. Però in questo caso verrebbe tolta la possibilità di una carriera, la possibilità di una assunzione in pianta stabile di questi elementi — credo siano diversi —, che fra il resto hanno dato ottimi risultati, superiori in certi casi anche a quelli che sono in possesso della laurea. Questo intervento del collega Paris, che io non conoscevo, ci ha richiamati a quella grave preoccupazione che abbiamo sollevata allora. Sentiremo dalla voce dell'Assessore e del Presidente della Giunta se le nostre preoccupazioni sono infondate, e se ci può tranquillizzare tanto meglio, altrimenti rimane per noi un grave rincrescimento per quanto sta avvenendo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? L'Assessore Benedikter.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Ho distribuito alla Commissione legislativa, su richiesta, alcuni esemplari dei verbali della Commissione giudicatrice del concorso, della Commissione che aveva come compito di stabilire la graduatoria, dai quali verbali Paris ha desunto i dati di cui ha parlato. Ora dal punto di vista della legittimità del procedimento seguito dalla Commissione non c'è nulla da dire, ed anche noi ci siamo preoccupati di vedere se quella procedura, questo metodo sia comunque consono con le leggi esistenti. Non solo ci siamo preoccupati preventivamente ma questa nostra preoccupazione e questa nostra linea di condotta è stata, per quello che vale, collaudata dalla registrazione della Corte dei Conti. Però dal punto di vista del merito, per non rispondere solo che la cosa è registrata e quindi non c'è nulla da obiettare, dal punto di vista del merito soprattutto deve essere l'interesse del servizio a cui questi conservatori sono destinati. Questo servizio, come voi sapete, è tale che richiede sempre più una maggiore preparazione, perchè i pretori non sono preparati per assolvere i compiti che di per sé dovrebbero assolvere, in quanto, for-

mati secondo il programma normale dell'Università ed all'esame di uditore giudiziario, non vengono a conoscenza di questa materia prima della loro destinazione in una pretura della Regione. Possono acquisire poi una esperienza ed anche diventare competenti in seguito alla loro attività nella Regione. Quindi necessita che i conservatori come tali siano più preparati di quanto non ve ne sarebbe bisogno nel caso in cui il pretore fosse di già competente in base al suo studio. Questa è la ragione fondamentale per cui nella nuova legge sull'ordinamento del Libro fondiario è stato introdotto come titolo minimo il titolo di scuola media superiore. Nella stessa legge era stato però ammesso che al nuovo concorso possono presentarsi sia coloro che hanno acquisito il titolo di conservatore in base al precedente concorso, il cui titolo minimo era ancora quello di scuola media inferiore, sia i nuovi. Ora nulla ostava dal punto di vista di equità oltre che nell'interesse del servizio, che un titolo superiore potesse essere valutato ai fini della graduatoria, e così la Commissione ha deciso, ritenendosi anche perfettamente in regola con i principi che regolano la materia dei concorsi, di dare un punteggio a qualunque titolo di studio superiore al minimo; del resto lo stesso criterio era stato seguito anche nel precedente concorso, cioè tutti i titoli di studio superiori vennero dotati di un punteggio rilevante, perchè appunto la migliore preparazione culturale di carattere generale possa essere sfruttata in questo servizio. Del resto nessun ricorso è stato presentato al Consiglio di Stato.

PARIS (P.S.D.I.): E' stata resa nota sul Bollettino ufficiale?

OLORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Pubblicata.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari generali - S.V.P.): Pubblicata sul Bollettino della Regione. L'esito del concorso come tale credo che da un punto di vista generale di equità possa essere giudicato soddisfacente perchè dei vincitori metà provengono dai nuovi e metà dai vecchi; ed anche da questo lato c'è stato un certo equilibrio, pur tenendo presenti questi criteri. Per quanto concerne il personale ausiliario in servizio presso gli uffici del Libro fondiario della Regione, chiamato in servizio appunto per sopperire al fabbisogno urgente di maggior lavoro e scelto fra coloro che avevano acquisito un attestato pur non riuscendo vittoriosi nel precedente concorso, figurava come direttamente assunto dalla Regione, come tutto il perso-

nale della Regione e quindi in stato di assoluta provvisorietà.

A suo tempo, in sede di discussione della nuova legge, è stata data assicurazione — ricordo anche io — che questo personale non sarebbe stato licenziato e comunque si sarebbe cercato di sistemarlo anche se non avesse vinto il nuovo concorso, sistemarlo nell'ambito dell'Amministrazione regionale. Certamente non si può affermare che questo personale avrebbe avuto un diritto a vincere il concorso o il diritto di essere immesso nell'organico ampliato, questo certamente a nessuno veniva in mente di affermarlo o di pretenderlo. Quindi di questi elementi 2 o 3 sono fra i vincitori del concorso, altri, e sono 4 o 5, sono già stati trasferiti in altri posti dell'Amministrazione regionale, uno ha assunto un nuovo impiego presso la Cassa di Risparmio di Trento, il rimanente personale è ancora presso gli uffici del Libro fondiario e si ritiene che, salvo l'ulteriore trasferimento presso altri posti dell'Amministrazione regionale di 1 o 2 elementi, gli altri 2 o 3 rimarranno in questi uffici per lo svolgimento ed il soddisfacimento delle normali esigenze.

PARIS (P.S.D.I.): Le registrazioni che fa la Corte dei Conti, se le fa, le fa dal punto di vista della legittimità. Dal punto di vista dell'equità si è fatta una ingiustizia nei confronti di coloro che per primi, spinti dal bisogno, hanno frequentato il corso, superato l'esame, ottenuto il titolo dalla Regione. Chi è superautonomista dovrebbe apprezzare anche questo di fronte ai titoli rilasciati dallo Stato — per me no, però! —; poi sono stati trattati ingiustamente perchè con questo punteggio si sono favoriti coloro che erano in possesso di un titolo di studio. D'altro canto, alla fine della relazione, dopo la graduatoria, si dice che sei provengono dal concorso 1951; io non li so vedere entro i primi 14 perchè il concorso è per 17, ma siccome ci sono 4 richieste con il requisito della bilinguità, soltanto uno è nei primi 14, ce ne sono tre che vengono dopo. Qui non ne trovo altri che tre e precisamente: Dalcorso Arturo, Pedrotti Enrico, Niccolini Lucillo; gli altri non li vedo.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Se sta scritto sei sono sei!

PARIS (P.S.D.I.): O io ho visto male o voi avete scritto male, perchè c'è la graduatoria col primo, secondo e terzo con il nome a fianco...

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Nomi non ne conosco.

PARIS (P.S.D.I.): Siamo qui per chiedere che le cose siano fatte bene o no? è giusto dare a un diploma di 6/10 venti punti? Caro Albertini, tirami fuori un solo concorso dello Stato che ti dia quel punteggio, e alla laurea 50 punti! Praticamente uno che non ha quel titolo di studio, che è solo nella condizione di avere il titolo rilasciato dalla Regione deve fare 25 anni di servizio per mettersi in condizioni di parità...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Pazzesco!

PARIS (P.S.D.I.): Io chiedo se questo è giudicare con equità e con obiettività... Non so che cosa avverrà degli altri; l'art. 7 della l. r. 17-12-1953 n. 25 per me non è chiaro e nemmeno l'art. 8, cioè se coloro che non sono riusciti ad entrare nei primi 14 posti possono nuovamente concorrere...

CONSIGLIERE: Se hanno i titoli sì.

PARIS (P.S.D.I.): ...o se sono definitivamente esclusi. Nel caso che i possessori del titolo rilasciato dalla Regione fossero definitivamente esclusi vi domando quale giudizio possiamo dare!... E non voglio aggiungere altro.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Vorrei aggiungere che la nostra legge ha anche reso molto più rigorosi i criteri per l'esame, cioè ha previsto nuove materie ampliando la cerchia delle conoscenze giuridiche richieste, e quindi ha richiesto un esame molto più rigoroso; e infatti l'esame svoltosi in base alla nuova legge è stato molto più rigoroso rispetto al primo esame. Quindi questo esito è stato valutato alla stessa stregua dell'esito di esame dell'attestato riportato dal primo concorso.

PARIS (P.S.D.I.): Non è vero, perchè non avete bisogno di dare tanti punti ai titoli di studio!

PRESIDENTE: Paris, stia buono!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Sarebbe stato altrettanto ingiusto mettere sullo stesso piano i concorrenti con il titolo di studio di scuola m. i. e quelli con il titolo di s. m. sup.

VINANTE (P.S.I.): La preoccupazione è soprattutto sorta per coloro che sono in possesso di questa abilitazione. Lei dice che gli esami sono stati più rigorosi, ma questo non deve costituire una colpa per quelli che hanno sostenuto gli esami quando erano meno rigorosi; i partecipanti al pri-

mo concorso hanno risposto alle richieste che sono state fatte ed hanno abbandonato qualsiasi altra prospettiva di sistemazione. Ha detto che non vengono licenziati, e questo è già una cosa tranquillante, però quale possibilità hanno costoro di fare carriera? Nessuna, secondo quanto lei ha dichiarato, perchè sono sempre mantenuti come avventizi; però quando hanno partecipato al concorso queste condizioni non c'erano, bisognava metterli alla pari di tutti gli altri; dare 1 punto per il servizio prestato significa togliere qualsiasi possibilità di affermazione. In pratica per non creare preoccupazioni date la possibilità di partecipare al concorso, però attraverso il punteggio della Commissione li buttate fuori dalla porta. Può darsi che dal punto di vista della legittimità non ci sia niente da fare, ma dal punto di vista della giustizia è un gravissimo torto che avete fatto a questa gente, la quale ha abbandonato ogni possibilità di sistemarsi in altri campi, credendo di essere a posto con i requisiti richiesti quando si è fatto il concorso. Non so se questa sia giustizia...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi si conceda di esprimere il mio parere modestissimo ma in certo qual modo anche di intenditore in materia di concorsi, perchè di concorsi ne ho fatti parecchi e so come in genere si espletano i concorsi banditi dallo Stato. Questo in sostanza è un concorso a titoli ed esami, nè più nè meno, ristretto all'ambito regionale e, non esteso al campo nazionale. In campo nazionale un concorso di questo genere presenta delle caratteristiche direi prestabilite, fisse, che, vorrei dire, si adattano a tutti i concorsi per titoli ed esami, riflettano essi il campo della scuola, delle libere professioni o altro. Vi sono una valutazione, un punteggio per i titoli, e un corrispondente punteggio per gli esami. Ora, quale è la proporzione fra queste due entità che compongono poi la somma del punteggio necessario per superare l'esame? Quasi quasi generalmente si equilibrano. Sono fresco di un concorso in campo nazionale e so che erano riservati 50 centesimi ai titoli e 50 centesimi agli esami, ripartiti in: prova orale 25, prova scritta 25. Qui giustamente è stato rilevato che questa proporzione non solo non è minimamente rispettata ma è ridicolizzata.

Anche per quanto riguarda la valutazione propriamente detta del titolo di studio, in ogni concorso c'è un titolo di studio base, che è quello richiesto per partecipare a quel concorso. Lasciatemi fare l'esempio più vicino, quello per i direttori didattici: il diploma richiesto è quello rilasciato dalla Facoltà di Magistero. Se poi ci sono le lauree, sono conteggiate in misura quasi insignifican-

te rispetto al titolo base; se sono riservati 20 o 25 punti per il titolo base, ai titoli anche superiori ad esso — laurea in letteratura, laurea in pedagogia, laurea in belle lettere, laurea in lingue — saranno riservati 3-4 punti al massimo. Qui tale proporzione non è rispettata. Ma volevo fare una considerazione finale e conclusiva che poteva essere anche una preghiera rivolta all'Assessore agli Affari Generali. Voi sapete che noi non siamo antiautonomisti; se fossimo antiautonomisti siederemmo laggiù nel banco di destra del Movimento Sociale Italiano.

AMONN (S.V.P.): Altra differenza non c'è!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non siamo antiautonomisti, può darsi che della autonomia abbiamo un concetto diverso da quello del comm. Amonn, ma non vuol dire che noi siamo antiautonomisti, anzi diciamo che siamo autonomisti; tuttavia ho l'impressione che qui per fare l'autonomia si vuole esagerare, prevaricare; cioè mi pare che essa sia intesa contro tutto quello che è la prassi e la tradizione, tutto quello che sono quei consigli sani, buoni, che ci possono venire da una esperienza secolare nel campo nazionale e che la si rifiuta soltanto perchè è l'espressione della esperienza nazionale.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Ho poco da aggiungere. Vorrei chiedere: da quando esiste il diritto per cui chi ha partecipato a un concorso e non è riuscito vincitore deve essere sistemato in quel ramo amministrativo al quale aspira? Non mi risulta!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chi ha detto questo?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Il cons. Vinante ha svolto un simile concetto. Si pensi poi che in base alla precedente legge la graduatoria del primo concorso aveva la durata di un solo anno. Solo per una disposizione, che può considerarsi eccezionale, della nuova legge gli abilitati della vecchia legge potevano partecipare anche al nuovo concorso.

PARIS (P.S.D.I.): Ma il titolo aveva valore per sempre!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Ma non dava nessun diritto ad essere sistemato!

PARIS (P.S.D.I.): Non sono d'accordo con Lei!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Mi sembra che sia stato svolto il concetto che chi ha partecipato a un concorso, pur non riuscendo vincitore abbia diritto ad essere sistemato.

VINANTE (P.S.I.): Ma bisogna metterlo nella possibilità di sistemarsi.

PARIS (P.S.D.I.): Andranno a posto a 148 anni...

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Posso confermare che nello svolgimento del lavoro della Commissione per la graduatoria sono stati rispettati tutti i principi che regolano i concorsi in sede nazionale. Non posso addentrarmi nella discussione per quanto concerne valutazioni in quanto personalmente non sono un tecnico della materia, come sarà il dott. Molignoni; comunque la Commissione ha seguito proceduralmente esattamente i principi collaudati già in sede nazionale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 155: maggioranza favorevole, 4 contrari, 1 astenuto.

Assessorato delle Attività Sociali e Sanità.

Cap. 156: « *Fondo di garanzia per il rimborso all'ICL delle obbligazioni contratte dai coloni trentini emigrati nel Cile* (art. 1 della legge reg. 30-5-51 n. 5) (seconda quota) - Lire 11.968.500 ».

DEFANT (P.P.T.T.). Prego l'Assessore di una informazione sullo svolgimento dell'emigrazione nel 1954, dei due gruppi; nel gennaio del 1954 sembrava che tutte le cose non andassero troppo bene, poi c'è stato l'invio di un ispettore da parte dell'Ispettorato centrale e sembra che le cose siano migliorate. Prego l'Assessore di voler chiarire il problema del secondo gruppo.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità, D. C.): Le notizie che abbiamo sono abbastanza confortanti, non dico ottime, non dico magnifiche, ma abbastanza confortanti. Ho avuto una lettera recentemente da Misseroni che è il capo spirituale della colonia, il quale mi espone tutte le situazioni ancora insolute; egli premette la constatazione consolante, che cioè i rapporti che prima erano assai tesi fra i coloni e la Cital sono molto migliorati. I funzionari di là hanno trattato con maggiore benevolenza ed attenzione i problemi e si è creato un certo affiatamento fra i coloni ed i funzionari della Cital, cosa che per me ha notevole importanza, quando si pensa che da tre anni c'è sempre stata una lotta sorda fra gli emigrati

ed i dirigenti della Cital, molti dei quali sono stati cambiati con il passare del tempo. Le preoccupazioni attuali riguardano soprattutto la cooperativa. Lei sa che c'è una cooperativa di consumo che ha svolto un ruolo importantissimo nel primo periodo quando le famiglie non disponevano di generi alimentari nè di possibilità finanziarie. La cooperativa ha anticipato i viveri e si è trovata con debiti non indifferenti. Oltre alla cooperativa di consumo c'è anche un caseificio sociale ed un panificio. La Cital ha aiutato con mutui e somme a fondo perduto la costituzione di questo sistema cooperativistico che si è rivelato molto buono. La cooperativa attraversa ora una certa crisi perchè i coloni non hanno la possibilità immediata di pagare e spesso volte anche alle scadenze i debiti che contraggono con la cooperativa stessa. La cooperativa però lavora con spirito di iniziativa e continua ad ingrandirsi. Ora stanno preparando anche dei padiglioni per immagazzinare i prodotti, perchè molti prodotti agricoli e specialmente le patate, che sono uno dei raccolti più importanti, non si sapeva dove metterli. Oltre alla difficoltà della cooperativa, ci sono anche altre difficoltà, causate dal crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, specialmente delle patate; il raccolto è stato molto buono a differenza degli anni passati, ma siccome il raccolto è stato buono per tutti, il prezzo è sceso notevolmente. Invece i prezzi di altri generi, specialmente generi di vestiario, sono saliti un po'. Un'altra notizia buona è la nomina del nuovo ministro della Guerra cileno il quale era ambasciatore del Governo cileno presso la Santa Sede, e quindi, conoscendo molto bene l'Italia, è diventato amico degli italiani e apprezza molto il lavoro dei nostri; ha ricevuto l'incarico di seguire l'attività della Cital. Quindi è lui che, a nome del Governo, segue la vita di questa organizzazione italo-cilena. Notizie buone le ho avute attraverso il Nunzio Apostolico mons. Baggio, che spesso volte visita i nostri coloni e che ogni tanto mi riferisce qualche cosa.

La situazione complessivamente non è cattiva, anzi confortante, sebbene non completamente rosea e soddisfacente.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 156: unanimità.

Cap. 157. E' posto ai voti il cap. 157: unanimità.

Cap. 158. E' posto ai voti il cap. 158: unanimità.

Cap. 159. E' posto ai voti il cap. 159: unanimità.

Cap. 160. E' posto ai voti il cap. 160: unanimità.

Cap. 161. Per memoria.

Cap. 162. E' posto ai voti il cap. 162: unanimità.

Cap. 163: « *Sussidi ai Centri medico-sociali per la lotta contro la nevrosi* - Lire 1 milione ».

DALLA ROSA (D. C.): Mi permetto chiedere brevemente all'Assessore qualche delucidazione sul soppresso cap. 155: « *Sussidi ai centri per la lotta contro i tumori* ». Non esistendo in regione una adeguata organizzazione per lo studio e la cura dei tumori furono poste le basi perchè una tale organizzazione potesse sorgere e svilupparsi presso l'Ospedale Civile di Borgo. I primi passi furono fatti nel 1949-50 e, attraverso difficoltà di ogni ordine, il giovane Centro potè essere dotato di ottima attrezzatura: dal Radium ai vari tipi di Roentgenterapia fino alla telecurieterapia (Bomba al cobalto). E' intenzione dei sanitari e della amministrazione del Centro tumori proseguire su questa strada e potenziare sempre più l'istituzione, seguendo, almeno grosso modo, la falsariga delle analoghe istituzioni estere e nazionali. Il Presidente della Lega italiana contro i tumori prescrive che la lotta contro il terribile morbo sia condotta in modo unitario e con grandi mezzi; ormai il cancro è diventato malattia sociale, con una mortalità che ha superato largamente i 50 mila decessi all'anno (superando quella dovuta alla tubercolosi).

Importanza quindi dell'organizzazione anticancerosa dal punto di vista economico e sociale oltre che da quello umanitario; negli U. S. A. per tale organizzazione si stanziavano somme superiori a quelle per la bomba atomica. E' necessario che i centri anticancerosi siano completi e perfetti in ogni senso sia dal lato scientifico che da quello tecnico affinchè gli ammalati avviati ad essi possano fruire di tutte le cure più efficaci e razionali.

Il centro di Borgo in questo ultimo anno, dopo l'arrivo della bomba al cobalto, ha svolto un notevole lavoro con risultati forse superiori alle stesse aspettative dei sanitari. Circa mille pazienti hanno chiesto di essere ammessi alle cure; di questi solo 300 hanno potuto essere trattati. E' troppo presto per parlare di risultati delle cure con Radio cobalto, tuttavia, condannando naturalmente le fantasiose affermazioni miracolistiche di certa stampa, si può convenire che con il CO⁶⁰ la terapia radiante dei tumori ha fatto un altro notevole passo in avanti. Ormai le riviste e i giornali medici esteri, e, in più piccola parte anche nazionali, sono concordi nel riconoscere il valore del CO⁶⁰. Si è saputo al recente congresso mondiale sulla cura del cancro tenuta in Brasile che anche la Russia produce le sue unità al CO⁶⁰ per la terapia gamma dei tumori a distanza; quasi ogni città degli U.S.A. e del Canada possiede una o più di tali unità. In

questi giorni sarà inaugurata la seconda esistente in Italia, a Roma; in febbraio ne sarà installata una a Lecco; durante l'estate una a Biella. In questi giorni ne vengono montate due a Parigi contemporaneamente. Si dimostra così che l'iniziativa del Centro tumori di Borgo non era dovuta ad idee di visionari; molti medici italiani ed esteri hanno visitato il Centro negli ultimi mesi e tutti hanno espresso la loro ammirazione, alcuni verbalmente, altri riportando il loro riconoscimento su vari giornali medici. Da Parigi una commissione di sanitari si è recata espressamente a Borgo nella scorsa estate a prendere visione del Centro. Da Roma radiologi e fisici si sono intrattenuti a Borgo vari giorni per apprendere i nuovi metodi di cura.

Si può concludere che è stata fatta una buona strada, ma molta ne rimane ancora da fare; il laboratorio di fisica per il quale già un notevole aiuto ha offerto la Regione, deve essere completato e potenziato, mentre altre attrezzature e sistemazioni si rendono necessarie nel campo vero e proprio delle cure.

E' allo studio l'acquisto di un apparecchio per la terapia di movimento con il CO⁶⁰, metodica, verso la quale ormai tutte le scuole del mondo si vanno orientando. Il costo di tale apparecchio supererà i tre milioni; per il resto, apparecchi di fisica e varie sistemazioni, si prevede una spesa minima sui 2 milioni; totale 5 milioni.

La gestione del Centro tumori è passiva per l'enorme affluenza di poveri (circa l'80%) e pertanto esso non può ancora provvedere da sé al suo potenziamento e completamento. Seguendo questa strada il Centro tumori di Borgo è in grado di diventare uno dei migliori Centri d'Italia, con notevole beneficio per la nostra regione sia dal lato umanitario, sia da quello medico-scientifico, ricordando ancora una volta che il cancro è una malattia sociale e come tale la lotta contro di esso può essere validamente condotta solo da grossi organismi (quali enti regionali) e non più da singoli ospedali o da privati.

Detto questo, sarei grato all'Assessore se volesse indicare in quale modo egli intende intervenire in questo particolare settore, e pongo in questi termini la mia domanda in quanto, e mi sia concesso ripeterlo, non ritengo che la soppressione del capitolo 155 del bilancio 1954 significhi desiderio dell'Assessore alle Attività Sociali di non intervenire a favore di questa importante iniziativa. Credo e spero che la nota esplicativa posta a riferimento di questo capitolo — «soppresso» — non rispecchi il pensiero dell'Assessore competente, che sappiamo essere tanto sensibile ai problemi sociali.

Sarebbe una grande fortuna non dover più intervenire a favore dei Centri per la lotta contro i tumori, ma purtroppo ciò non è possibile.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità, D. C.): Lei ricorda, Dalla Rosa, il motivo per il quale è stato istituito questo capitolo, cioè la questione della bomba al cobalto di Borgo. In quell'epoca la spesa che si doveva affrontare era enorme; ci fu un consenso popolare molto simpatico a Borgo e la Regione ritenne opportuno intervenire perchè a Borgo potesse sorgere questo nuovo mezzo di cura dei tumori, cioè la bomba al cobalto. Il capitolo c'è stato per due anni e noi in questi due anni abbiamo potuto sovvenire particolarmente Borgo, un po' Bolzano, ed un po' Trento, ma soprattutto Borgo. Il nostro contributo è stato sufficiente ed utilissimo per realizzare questo centro. Ora però, venuto meno lo scopo più importante per il quale era stato istituito il capitolo, le cose rientrano nella normalità e posso assicurare che la Regione non intende con questo cessare ogni contributo nella lotta contro i tumori; ritiene, anzi, importantissimo associarsi a questa opera di carattere sociale. A questo scopo provvede già con il cap. 109, che riguarda l'attrezzatura e il miglioramento dei servizi sanitari e ospedalieri. In questo cap. 109 potrà trovare capienza ogni richiesta possibile che il Centro tumori e rispettivamente l'Ospedale civile di Borgo avanzasse a questo proposito, in quanto il nostro intervento si è svolto sempre per attrezzare il Centro tumori degli apparecchi che aveva necessità di avere. Pertanto quella dizione che è in fondo alla pag. 37, punto b): «Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina prevedendosi di non dover sostenere più l'onere indicato nella denominazione», non è esatta, e questo ha fatto ingenerare in lei l'opinione che noi non si intendesse più intervenire a questo riguardo. Non è esatto: noi si voleva sopprimere il capitolo perchè i relativi stanziamenti trovano già capienza in un altro capitolo di bilancio, perchè è venuto a mancare il motivo principale per il quale il capitolo era stato sostituito.

DALLA ROSA (D. C.): Grazie.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 163: unanimità.

Cap. 164: «Contributi e sussidi all'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo e per il potenziamento e l'attrezzatura dei Centri medico-psico-pedagogici - L. 1.500.000».

AMONN (S. V. P.): Si deve cancellare «e».

PRESIDENTE: Cade la «e» dopo la parola «fanciullo».

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità, D. C.): Ha il suo valore!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 164: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 165: unanimità.

Movimento di capitali — Assessorato per le Finanze.

Cap. 166: E' posto ai voti il cap. 166: unanimità.

Cap. 167: Per memoria.

Cap. 168: Per memoria.

Cap. 169: E' posto ai voti il cap. 169: unanimità.

Cap. 170: E' posto ai voti il cap. 170: unanimità.

Cap. 171: E' posto ai voti il cap. 171: unanimità.

Cap. 172: E' posto ai voti il cap. 172: unanimità.

C'è un emendamento che propone di istituire un nuovo capitolo n. 172 bis, a firma Samuelli, Amonn, Odorizzi, del seguente tenore: «Quota di capitale compresa nelle annualità decennali da corrispondere alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e alla Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, in ammortamento dei mutui di complessive Lire 370 milioni, contratti a termine dell'art. 3 della Legge regionale concernente il terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1954 (prima annuità) — L. 26.153.793».

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

Cap. 173: «Fondo per la concessione di mutui diretti ad intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione nel territorio della Regione (Legge regionale 7 novembre 1953, n. 19) — Lire 107.500.000».

PARIS (P. S. D. I.): Ho letto la relazione dell'Assessore, mi pare che non sia tanto esauriente. Vorrei sentire a che punto si trova la distribuzione di questi contributi, sentire a che punto sono le domande, la costituzione dei consorzi, e se ci si orienta verso quelle piccole pioggerelle che non servono a nulla. C'è l'Assessore o no?

ODORIZZI (Presidente G. R., D. C.): Brevemente credo di poter rispondere a Paris. Come il Consigliere certamente ricorderà, questa legge prevede la possibilità di intervenire tanto per le piccole iniziative inferiori a 5 milioni come per iniziative da 5 milioni in su, anche sul centinaio di milioni. La legge è fatta così appunto per consentire l'intervento laddove esistono motivi di opportunità vuoi nelle piccole modeste economie di

certe case e certi gruppetti di case isolate, ecc., vuoi laddove ci sia la possibilità invece di una soluzione più razionale, più ampia, territorialmente più ampia del problema dell'irrigazione. Finora abbiamo visto che le cose marciano bene ed abbiamo potuto soddisfare tante domande piccole come domande di rilevante entità sull'ordine di parecchie decine di milioni. Il criterio è non aprioristicamente fissato nel senso di escludere le une per ammettere le altre soltanto, è di ammetterle tutte in quanto esistono, in fedele applicazione della legge, in quanto esistono i motivi di opportunità.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: unanimità.

Cap. 174: Per memoria.

Cap. 175: Per memoria.

Cap. 176: Per memoria.

ELENCO N. 1. E' stato proposto un emendamento all'allegato, a firma Samuelli, Berlanda, Stoetter, per la inclusione di alcuni capitoli, in seguito alle variazioni riportate.

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti l'elenco n. 1: unanimità.

ELENCO N. 2. E' posto ai voti l'elenco N. 2: unanimità.

ELENCO N. 3. E' posto ai voti l'elenco N. 3: unanimità.

ENTRATA ORDINARIA — Entrate effettive:

Cap. 1: « *Redditi dei terreni, dei fabbricati, dei beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e dei beni mobili* - L. 3.800.000.— ».

PARIS (P. S. D. I.): E' compreso qui anche l'importo incassato a seguito della vendita del terreno di San Martino di Castrozza?

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D. C.): C'è un apposito capitolo, non è qui che vengono introitate le somme per l'alienazione di beni immobili; qui trattasi solo di redditi di terreni e fabbricati dati in affitto questo anno; il capitolo a cui si riferisce l'interrogante è al N. 38.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 1: unanimità.

Cap. 2: E' posto ai voti il cap. 2: unanimità.

Cap. 3: Per memoria.

Cap. 4: « *Reddito delle foreste* » (art. 58 L. C. 26-2-1948, n. 5) - Lire 500 milioni ».

VINANTE (P. S. I.): Anzitutto devo esprimere la mia soddisfazione per la accettazione da parte della Giunta dell'ordine del giorno circa la costituzione dell'ente regionale foreste. Questo però ha carattere di urgenza e speriamo che l'impegno di emanare la legge per la costituzione dell'azienda regionale venga mantenuto, il più presto possibile, perchè, e questo lo constateranno la Giunta e il Consiglio, sarà indubbiamente una conquista per quanto riguarda l'uniformità e l'unicità di coordinamento di tutte le attività forestali regionali. Di questo ne ho sempre avuta la convinzione ed è un altro *pallino*, come diceva l'altro giorno il vice Presidente Rosa. Attraverso questa costituzione spero di poter riscontrare una manifestazione dell'importanza della specializzazione in questo settore, particolarmente per quanto riguarda l'ultima fase, la più importante, e cioè la raccolta dei frutti di tutto il lavoro: il commercio del legname. Ho provato attraverso la relazione di trovare il reddito medio rapportato, ma non credo di essere riuscito, perchè ho riscontrato che si arriva ad un reddito medio di 26 mila lire il metro cubo che ritengo basso; ho anche cercato di trovare la stessa valutazione della spesa, ma non credo di esserci riuscito; dai dati disponibili si desume che si dovrebbe arrivare alle 7 mila lire al metro cubo, il che credo troppo rilevante. Quindi la presentazione di un bilancio uniforme per tutte le spese, per tutte le entrate, ci darà indubbiamente una guida in questo settore. E' necessario assegnare alle aziende forestali demaniali migliori tecnici, perchè questo è senz'altro il settore più delicato e più importante, in quanto oltre a tutte le competenze che hanno i singoli ispettori distrettuali delle foreste, hanno anche da seguire la fase di lavorazione e di commercio del legname. Ecco pertanto la necessità di nominare dei tecnici, veramente all'altezza del loro compito.

Nella relazione, a pag. 77, si riscontra che uno dei compiti dell'azienda è quello della difesa dell'artigianato locale. Ho sempre auspicato questa difesa, sempre affermato la necessità che l'artigianato locale deve essere sostenuto, difeso, e deve rientrare fra i compiti dell'Assessorato Industria, Commercio e Turismo, cui spetta il compito di potenziare l'industria. Ho ricevuto proprio stamane — non so se l'Assessore l'abbia avuta — una specie di protesta da parte dell'artigianato della Valle di Fiemme, il quale lamenta che sia asportata tutta la materia prima da aziende fuori Valle. (*Legge la prima parte della protesta*).

Non voglio continuare in questa lettura perchè è lunga: ho letto soltanto le premesse, che però, se corrispondono alla realtà, sono preoccupanti,

in quanto noi qui gareggiamo nel sostenere la difesa della lavorazione...

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): Lo fa già la Comunità questo...

VINANTE (P. S. I.): E' troppo comodo dire ciò, Assessore Berlanda!

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): C'è una certa saturazione oltre a quel limite di assorbimento...

VINANTE (P. S. I.): Questa dichiarazione firmata dagli artigiani locali è un po' in contrasto con quello che si va sostenendo circa la difesa della piccola industria e dell'artigianato; quel poco che c'è nelle vallate lasciatelo, non portate via la materia prima! Se è vero questo, e non lo posso mettere in dubbio, perchè...

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): Lo fanno per la difesa del bilancio.

VINANTE (P. S. I.): ... qui c'è una lettera firmata da diversi. Signor Assessore, lei si stupisce, ma è una realtà.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste, S.V.P.): Non sono stato a Trento e questa protesta non la ho vista.

VINANTE (P. S. I.): Va bene, comunque quanto qui si lamenta è grave. Non voglio fare un appunto individuale a nessuno, però dove noi possiamo aiutare la piccola industria, aiutiamola, ma aiutiamola coi fatti. L'Assessore dice: «Dateci dei consigli»; il Presidente della Giunta dice: «Dateci consigli quando intervenite in questo settore»; io vi darei dei consigli pratici: cercate che la materia prima necessaria per la vita delle aziende locali rimanga sul posto; questo è il consiglio che vorrei darvi.

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): Che rapporto c'è fra il legname della Magnifica Comunità e il legname della foresta demaniale?

VINANTE (P. S. I.): Se lei vuole fare un intervento in questo settore lo faccia ed io le risponderò molto volentieri, ma lo faccia a voce alta.

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): E' una informazione, solo per curiosità...

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste, S.V.P.): Come ho detto non ho avuto la possibilità di vedere questa protesta, di cui tuttavia non riesco a vedere la fondatezza, perchè non solo a parole, ma anche di fatto diamo aiuto alla piccola industria delle valli di Fiemme e di Fassa. Semmai la protesta potrebbe venire da altre zone, perchè proprio nella Valle di Fiemme, per quanto riguarda la consistenza boschiva — non voglio citare la Comunità — la situazione è più che florida. Noi diamo e abbiamo dato alle piccole industrie il legname a prezzi proprio di favore, che però noi dobbiamo escludere altre ditte dalle aste che non hanno sede nella Regione, questa mi pare una richiesta che non può essere accettata, a parte il fatto che l'artigianato della Valle di Fiemme non è in grado di assorbire la produzione delle foreste regionali, e lei sa che quando facciamo le aste alla Camera di Commercio di Trento si tratta sempre di masse cospicue di legname da opera. Quindi non posso accettare una protesta simile, perchè noi abbiamo sempre aiutato l'artigianato della Valle di Fiemme.

Per quanto riguarda la seconda domanda, non è esatto che da parte della amministrazione forestale di Bolzano venga adottato un criterio diverso da quello seguito dall'amministrazione forestale di Cavalese e di Primiero. Le stesse modalità che valgono per le aste di legname prodotto dalle foreste demaniali site in provincia di Bolzano, valgono anche per le altre amministrazioni; esse sono dettate dalla direzione generale delle foreste demaniali di Trento. Per quanto riguarda i prezzi che sono stati fissati per il legname qui dobbiamo prendere una media; mi pare che 26 mila il metro cubo sia un prezzo corrispondente.

VINANTE (P. S. I.): Allora abbiamo dei margini?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste, S.V.P.): Negli anni passati come anche quest'anno abbiamo realizzato dei prezzi alti, però qualche volta le aste sono andate deserte; qualche tempo fa diverse partite di legname non le abbiamo potute vendere.

VINANTE (P. S. I.): Se l'importo inserito qui è messo per ragioni prudenziali, niente di male. Quando domani realizzeremo l'importo effettivo sarà una maggiore entrata. Però sono del parere che siamo al di sotto di quello che è il prezzo reale. Le dichiarazioni contenute in questa lettera, lei

dice che non sono fondate. Se lei dice che non è vero non voglio convalidare la realtà di quanto è scritto. Per quanto riguarda però l'ultima dichiarazione secondo cui non conviene entrare nell'ordine di idee di salvaguardare la materia di esigenza locale, sono veramente preoccupato, perchè noi ci battiamo da molti anni per la difesa delle zone di montagna. Noi diciamo che le zone di montagna sono considerate le zone più povere e vanno aiutate nel limite del possibile. Contro lo spopolamento della montagna noi cerchiamo di portare delle industrie da fuori; ebbene, nello stesso istante che diciamo: «Le industrie ci sono, ma abbisognano di materie prime», mi sento dire: «Non possiamo accettare il concetto di riservare le materie prime alle industrie locali»; ciò mi pare in contrasto con l'impegno di fare quanto è possibile per difendere queste zone. La sua dichiarazione francamente mi preoccupa. Io non ho detto di dover lasciare il legname a prezzo inferiore a quello del mercato, non ho toccato il prezzo; ho detto: «Lasciate che ci sia la materia prima indispensabile per le aziende». Se non sbaglio lei ha detto che questo concetto non lo accetta, e, francamente, è una cosa che mi rattrista. Penso che l'Assessore Berlanda dovrebbe insorgere contro questa eventuale tesi e dire: «No, quale Assessore all'industria e commercio intervengo perchè sia riservata la materia prima indispensabile all'industria». E' una richiesta logica. Non so se l'Assessore lo farà: vedo che il Presidente della Giunta vuole rispondere quindi smetto.

ODORIZZI (Presidente G. R., D. C.): Questa volta vorrei interrogare io, ed interrogare lei in questo senso. Lei dice: «Ecco un'occasione nella quale vi possiamo dare un criterio pratico di intervento. Avete spesso detto: indicateci voi la strada per arrivare a facilitare un piano per il potenziamento dell'attività artigianale ed industriale locale; ecco l'occasione, noi vi diciamo: fate in modo che la materia prima resti nella vallata». Io mi rammarico sempre, di solito, della genericità delle affermazioni e dico che anche questa affermazione è generica. Mi dica come si deve fare a far sì che la materia prima resti nelle vallate!... Dobbiamo escludere dagli interventi agli acquisti le altre ditte? E allora le aste avrebbero senz'altro un andamento del tutto diverso, che sposterebbe i valori commerciali, e lei dice: non parlo di prezzi. Quindi, lei sente l'opportunità di una gestione che da questo punto di vista sia imparziale con tutte le fonti di produzione e di lavoro, ed allora che cosa si deve fare? E' questo che vorrei sapere, perchè non mi consta e non sarà mai av-

venuto che a una ditta locale sia stato detto «non intervenite a fare acquisti»; la ditta locale troverà in sede locale non solo la disponibilità della produzione di questa materia prima che abbiamo noi Regione coll'azienda delle foreste, ma troverà disponibile la materia prima che mettono sul mercato la Magnifica Comunità e i comuni. Evidentemente se queste aziende locali non acquistano è proprio, credo, per una questione di prezzi, perchè chiedono di essere favorite nel prezzo; ed allora l'unica cosa da dirci sarebbe questa: datele a prezzo di favore. Sulla questione di agevolare con un prezzo di favore bisognerebbe riflettere e pensare; comunque, siccome la discussione deve essere utile sul terreno concreto, enunciato il principio di fare restare in valle la diversa quantità di materia prima, la pregherei di dire come vede lei il metodo concreto, dato che l'amministrazione pubblica deve realizzare attraverso esperimenti.

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): E' vero che l'Assessorato deve interessarsi allo sviluppo della economia delle valli. In questa posizione mi pare giusto tenere presente il volume del segato nella valle, volume che va in tre direzioni: una grossa parte la mette a disposizione la Magnifica Comunità, molto più grossa di quella che sia disponibile per le foreste demaniali; poi viene il blocco delle foreste demaniali, che è forse meno di un terzo di quell'altra parte; e poi c'è qualche cosetta dei privati, ecc. Mi pare giusto che in questo caso le aste devono essere fatte in modo da portare i prezzi più in alto possibile, non per la difesa degli interessi della valle, ma per la difesa del bilancio, nell'interesse delle altre valli. Se qui viene dentro qualche soldo in più per queste aste e lo destiniamo domani magari alla Valle di Cembra o alla Valle di Terragnolo, niente di male, perchè non bisogna togliere alla magnifica Comunità l'occasione di mettere una gran massa del suo prodotto a disposizione dell'artigianato della Valle, perchè ne ha fin sopra i capelli, se vuole. Vinante vorrebbe far fare le aste a prezzo basso con introiti minori per il bilancio regionale e permettere poi alla Comunità di portar fuori il legname con prezzo maggiorato con aste libere, il che mi sembra una inversione nei compiti specifici della Magnifica Comunità.

VINANTE (P. S. I.): Il Presidente della Giunta mi ha chiesto qualche cosa.

PRESIDENTE: Al prossimo capitolo che parla

ancora delle foreste, potrà rispondere; ha già parlato due volte.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Confesso subito la mia ignoranza in materia, ma se non ho capito male, si è parlato di aumenti del prezzo del legname, e però sarei grato all'Assessore se mi volesse chiarire il perchè della diminuzione di 25 milioni su questo capitolo, che francamente non riesco a capire. Non so se questa domanda è stata posta in sede di Commissione di bilancio, non mi consta che sia stato dato un chiarimento in materia.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste, S.V.P.): Adesso non posso citare tutte le cifre fatte, nella relazione ho dato ampie ed estese spiegazioni di questa riduzione. In sostanza noi dobbiamo attenerci ai nostri piani economici e non abbiamo la possibilità di aumentare sopra un certo quantitativo la nostra utilizzazione boschiva. Per quanto riguarda il prezzo, voi trovate sempre degli introiti suppletivi delle foreste demaniali. Per forza di cose dobbiamo mantenere una certa misura prudentiale.

PEDRINI (D. C.): La riduzione dipende dal fatto che nelle foreste di Cadino negli anni passati si sono utilizzati quantitativi di legname abbattuto dal vento, in eccesso al piano economico.

La lamentela dei valligiani mi sembra veramente strana perchè si sono sempre riservate partite di legname per la valle, legname che molte volte è stato rivenduto e lavorato fuori valle.

PRUNER (P. P. T. T.): Questo è grave!

PEDRINI (D. C.): Ci siamo anche preoccupati di ammodernare tutto l'artigianato della Valle, e lei sa dove sono state assegnate molte decine di milioni di mutui per l'artigianato di quella Valle. In valle, si dice — ma io non lo credo — che lei sia la *longa manus* della Magnifica Comunità... (Commenti). Io non ci credo!...

VINANTE (P. S. I.): Lo chieda al Presidente Albertini!...

PEDRINI (D. C.): Se però fosse vero, interponga i suoi buoni uffici perchè si possa intervenire... Ma io non ci credo!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 4: unanimità.

Cap. 5: « *Reddito netto delle foreste per il periodo 1-7-1949 - 31-8-1951* — L. 200 milioni ».

VINANTE (P. S. I.): Sì, in sostanza la risposta al Presidente della Giunta l'ha data l'Assessore Pedrini, il quale ha fatto una dichiarazione che per me è nuova perchè non mi consta che sia stato venduto fuori valle il legname dato agli artigiani. Vorrei precisare una cosa: non si tratta di tutte le qualità del legname, perchè per il legname lungo quattro metri è logico che il commercio deve avvenire in forma normale. Su questo non ho mai parlato e non intendono di parlare nemmeno i ricorrenti, i quali si riferiscono al legname di categorie inferiori, come il cortame e il pezzame, cioè quella parte di legname che viene adoperata in piccole industrie di imballaggio, per la lavorazione di mobili, ecc. e non la produzione principale, perchè quella è soggetta al normale commercio. L'Assessore Berlanda dice: « Dobbiamo realizzare il massimo ». Ebbene io faccio un'altra considerazione: siccome fra un anno entrerà in funzione la centrale dell'Avisio, dovremo allora vendere la energia prodotta dall'« Avisio » al maggior realizzo...

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Trasporti e Turismo, D. C.): Non ce n'è altre!

VINANTE (P. S. I.): ... indipendentemente dalle esigenze locali, ma allora cade lo scopo per il quale la Regione ha deciso di partecipare a questo complesso, e cioè di dare a condizioni di favore l'energia elettrica per il potenziamento delle industrie. Quindi, se si fa quel ragionamento in rapporto con quella materia prima, altrettanto ragionamento bisogna fare per altre.

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria, Turismo e Trasporti, D. C.): Non regge! Non c'è la Magnifica Comunità di qua!...

VINANTE (P. S. I.): Si capisce, c'è il pallino! Non credo poi di essere la *longa manus* della Magnifica Comunità, perchè avrei la franchezza di dirvi: c'è questa ragione. D'altro canto il Presidente Albertini può dire qualche cosa, egli che non ha ammesso che io possa essere il presidente della Magnifica Comunità...: l'asserzione fatta da Pedrini forse è stata raccolta negli ambienti...

SCOTONI (P. C. I.): Della bruna! (ilarità).

VINANTE (P. S. I.): Quindi, concludendo, fino a prova contraria non posso non credere a quanto scritto in questa lettera e mi assumo l'impegno di accertarne la veridicità e sarà mia premura eventualmente poter dimostrare all'Assessorato se

veramente le proteste inserite in questa lettera hanno ragione di essere o costituiscono una possibilità di difesa dei propri interessi indipendentemente da quelle che sono le necessità delle industrie locali.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 5: unanimità.

Cap. 6: « *Proventi netti delle aziende patrimoniali della Regione* - L. 5 milioni ».

C'è un emendamento, a firma Samuelli - Odorizzi - Turrini, nel senso di aumentare lo stanziamento da 5 a 8 milioni. E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 6 emendato: unanimità.

Cap. 7. Per memoria.

Cap. 8. Per memoria.

Cap. 9. Per memoria.

Cap. 10: « *Imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione* (art. 73 L. C. 26-2-1948 n. 5 e leggi regionali 14-2-1949, n. 1 e 9-10-1953, n. 14) L. 450 milioni ».

C'è un emendamento, a firma Samuelli - Odorizzi - Turrini, per elevare lo stanziamento da 450 a 460 milioni. E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 10 emendato: unanimità.

Cap. 11. E' posto ai voti il cap. 11: unanimità.

Cap. 12: E' posto ai voti il cap. 12: unanimità.

Cap. 13. E' posto ai voti il cap. 13: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 14. E' posto ai voti il cap. 14: unanimità.

Cap. 15. « *Percentuale concordata con il Governo a favore della Regione, relativa al gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposte sugli affari, riscosso nel territorio della regione* (art. 60 L. C. 26-2-1948, n. 5) - L. 3 miliardi ».

DEFANT (P. P. T. T.): Nella risposta alla discussione generale il Presidente della Giunta definì determinati atteggiamenti di alcuni settori del Consiglio in modo strano, almeno per noi. Egli disse che puntando su certe carte la Regione può arrivare ad una situazione di privilegio, privilegio rispetto alle altre regioni d'Italia. Ricordo che pronunciò questo termine con una certa convinzione, tanto che rimasi impressionato in quanto era questa l'osservazione che ci facevano quelli che noi definiamo *centralisti*, per i quali il regionalismo non è altro che il privilegio di una determinata unità territoriale rispetto alle altre. Ora noi questo punto di vista non possiamo condividerlo, perchè anche se oggi godiamo di uno Statuto speciale non siamo in una situazione di privilegio rispetto ad alcuna delle regioni della Repub-

blica Italiana. Il privilegio — lei mi insegna, Presidente — dovrebbe essere una norma generale in deroga al diritto comune, non tenendo conto dello spirito di equità. Come si può vedere un privilegio?! Se noi ci riferiamo alla storia il privilegio poteva ottenerlo un principe dall'imperatore a titolo di remunerazione per certi servigi resi all'imperatore, oppure per il riconoscimento di particolari situazioni economiche e sociali. Certo noi il riconoscimento dell'autonomia da parte dell'Assemblea costituente non l'abbiamo ottenuto per imposizione, non l'abbiamo ottenuto per grazioso intervento della Costituzione, l'abbiamo ottenuto per riconoscimento di un diritto storicamente affermato, e questo diritto ha la sua radice, la prima radice nella legge 26 settembre 1920, n. 1322, la quale, all'art. 4, prevede che « il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle colla legislazione vigente in quei territori e in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali ».

Quindi riconoscimento esplicito in sede giuridica di una situazione storica, riconoscimento poi fatto solennemente in Parlamento e riconfermato dalla risposta del Re al Parlamento. Perciò nessuna situazione di privilegio, semmai la Regione potrebbe vantare dei crediti rispetto alla collettività nazionale, come li poteva vantare la Sicilia, come li poteva vantare la Sardegna; 90 anni di storia nazionale lo dimostrano attraverso i bilanci dello Stato. E quindi se noi chiediamo di volta in volta un incremento dell'articolo chiave, cioè di quell'articolo che è l'unità di misura dei rapporti fra la Regione e lo Stato, lo chiediamo per compensare in parte tutto quello che è stato perduto dal 1920 fino al 1948. Poco importa se sono sopravvenuti eventi storici per cui tutte le altre regioni sono capitate in una situazione uniforme, questo a noi poco interessa. E' un interesse locale quello del riconoscimento perpetuo di uno stato di cose già esistente che è intervenuto contro la nostra volontà. Semmai qualcun altro si trovò in una situazione di privilegio, e il riconoscimento di uno Statuto speciale non fu che un parziale riconoscimento di determinati diritti non usufruiti da parte della Regione stessa. Del resto se noi guardiamo i pagamenti di bilancio, distinti per Ministero, e gli incassi relativi per il periodo 1. luglio 1953 - 30 giugno 1954, a quale conclusione arriviamo? La Regione, per l'esercizio finanziario si trova addebitata L. 12.068.734.371 per la difesa. Questa è una semplice esposizione contabile incontrollata e, naturalmente, con gli elementi che abbiamo alla mano, incontrollabile. Non vediamo in questo elenco,

per esempio, tutte le imposte sulla produzione industriale delle ditte che hanno sede fuori Regione. Se ci fosse una legislazione contabile che disciplina la contabilità dello Stato, e cioè dello Stato regionale come è previsto dalla Costituzione, ogni Provincia dovrebbe avere necessariamente un conto specifico delle entrate e delle uscite anche se la competenza impositiva è in discussione, è dello Stato e allora vi sarebbe un equilibrio perfetto nel trasferimento e negli investimenti di determinate somme da parte dello Stato. Questo non c'è. Se guardiamo ancora questo elenco degli incassi e dei pagamenti da parte dello Stato, arriviamo a questa *differenza*: lo Stato avrebbe incassato in meno, in questa Regione, la somma di Lire 4.744.862.000. Ora, questa affermazione è contraddetta storicamente da tutta una serie di bilanci, per cui è notorio — e tutti gli studiosi in materia di finanza lo affermano — che le regioni attive, compresa la Valle d'Aosta, arrivano fino ai confini della Toscana; dai confini della Toscana fino alla Sicilia abbiamo regioni passive. Capisco perfettamente che se le discussioni che si svolgono in sede centrale fra i rappresentanti dello Stato e quelli della Regione sulla base della compartecipazione si svolgono su questo criterio, è evidente che le osservazioni fatte dai rappresentanti dello Stato possono ritenersi giustificate, ma in realtà la nostra situazione tributaria è ben diversa! Se facciamo solo un computo generale del reddito lordo per il 1954, esso è calcolato su scala nazionale, pro capite, Lire 240 mila circa; rapportiamo questo dato alla Regione e moltiplichiamolo per 900 mila — chè tanti sono gli abitanti di questa regione — avremo circa 190 miliardi; lei deduca, da questo reddito lordo la percentuale dovuta ai tributi e avrà in larga massima il gettito tributario della regione. Ora è evidente che vi sono interventi da parte dello Stato nonostante l'esistenza dell'Ente Regione. La limitatezza di questa autonomia ha proprio la sua caratteristica nel settore finanziario; quindi lo Stato si è riservato di intervenire nonostante che la Regione stessa abbia un proprio bilancio e delle proprie competenze. Ma il credere che si possa definire privilegio una ulteriore richiesta nostra per un modesto aumento, credo sia del tutto infondato. Se questi diritti, che ci sono stati riconosciuti appunto attraverso la legge 26-9-1920, fossero stati effettivamente applicati dal 1920 fino ad oggi, in quale situazione si troverebbero le due provincie? Pensiamo un po' alla situazione dei comuni, alla situazione delle provincie, alla situazione delle foreste, alla sistemazione delle montagne? Con un investimento annuo di 4 miliardi — e mi tengo bassissimo — a-

vremmo 80 miliardi. Se nel 1945 abbiamo affermato questo — e questo è un diritto storico già riconosciuto dai massimi rappresentanti del popolo italiano, dal Parlamento, e confermato dal Capo dello Stato di allora — non abbiamo fatto che affermare un diritto perfettamente legittimo e storicamente preesistente, perchè in questa *provincia*, che allora andava fino al confine della Baviera, era riconosciuto con una patente imperiale del 1871; questi diritti insopprimibili risalgono nientemeno che al 1027! Quindi queste nostre modeste richieste non sono fatte che a titolo di una piccola indennità che valga a compensarci in certo qual modo del vuoto che c'è stato fra il 1920 e il 1948. Pertanto non si può in nessun caso parlare di privilegio, perchè il privilegio è una situazione eccezionale che non tiene conto dell'equità. Il nostro è un diritto! Ora la Costituente questa *situazione di privilegio* l'ha prevista persino per le altre regioni; non è colpa nostra se la Costituzione in quel settore, capitolo V, non è stata interamente applicata, e non è colpa nostra se oggi le regioni italiane si regolano sugli schemi vecchi dello Stato centralizzato. La Costituzione aveva già tutto previsto e credo che si poteva tranquillamente e progressivamente applicarla, e allora quella situazione di apparente privilegio sarebbe sparita, e anche al cittadino meno iniziato in materia sarebbe apparsa una situazione del tutto normale per tutto il territorio della Repubblica. E questo fatto viene maggiormente avvalorato se consideriamo la situazione della Sicilia che ha oggi un bilancio di circa 57 miliardi di lire. Qualcuno potrebbe dire: dato il gettito finanziario questo non è rapportato allo sviluppo economico della Sicilia, ma se guardiamo il bilancio degli investimenti dello Stato dal 1800, cioè dopo l'occupazione di Garibaldi, al 1948 vediamo che nell'Italia meridionale è stato investito al massimo il 25% dell'intero bilancio statale; e questo per una lunga serie di decenni. Ora, si trova oggi la Sicilia, perchè gode di questo riconoscimento nazionale, in una situazione di privilegio? E' da escludere; lo Stato vuole riparare ai danni che si sono perpetrati per lunghissimo tempo. Quindi, niente situazione di privilegio! Strano che parlino di situazione di privilegio proprio quelle regioni che in tutta la storia italiana furono le privilegiate, e cioè la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e la città di Roma, verso le quali è sempre confluita buona parte del bilancio dello Stato italiano; e perchè oggi qualcuno ha dimostrato, dati alla mano, cifre alla mano, che una situazione del genere non poteva continuare perchè creava un'aperta sperequazione in seno alla Nazione, si parla di privilegio! Si parla di privilegio quando

chiediamo 500 milioni di più di quello che normalmente ci viene riconosciuto! D'altronde va rilevato che il progressivo aumento delle richieste non è tanto che corrisponda al progressivo aumento dei bisogni quanto alla svalutazione monetaria. Proprio oggi l'Assessore ai LL. PP. ci ha detto: « Voi vi lamentate perchè il bilancio dei lavori pubblici è sempre così ben tenuto in considerazione in sede di Giunta, questo bilancio è il più grosso fra tutti gli Assessorati, denuncia sempre un miliardo o 900-800 milioni, ma badate che in realtà non sono 900 milioni, sono qualche cosa di meno, perchè i prezzi sono aumentati ». L'osservazione è fondata, però vale per tutti gli Assessorati e vale per tutta la Giunta ed anche per l'istituto e per l'ente territoriale. Ora l'aumento sarebbe automatico — e del resto ne tiene conto l'Amministrazione dello Stato per tutti i suoi enti e ne dobbiamo tener conto anche noi —; e poi, ripeto, ci sono quei bisogni particolari della nostra zona alpina, la quale, indipendentemente da considerazioni di ordine politico e ideologico, richiede normalmente interventi superiori perchè la vita è più difficile, la temperatura è un avversario terribile. Abbiamo in confronto alle altre zone bene soleggiate circa il 40% in meno di ore di sole. Questo solo fatto dovrebbe far riflettere tutti gli economisti. Se nelle zone più soleggiate arriviamo a 2300 ore di sole, da noi si arriva appena appena a 1450: sapete quanto influisce questo dato sulla economia generale?!

MITOLO (M. S. I.): E anche sulle persone!

DEFANT (P. P. T. T.): Non parlo nemmeno delle persone, le persone in qualche modo si difendono, ma non si può difendere tutta l'economia generale, tutta l'agricoltura. Questi sono dati acquisiti che non possono essere smentiti da chicchessia! In più — e questo primato non l'abbiamo mai avuto, nel 1920 non l'avevamo — la provincia di Trento è oggi al primo posto fra le provincie della Repubblica italiana in fatto di tubercolosi. Questa decadenza fisiologica una causa la deve pur avere! La situazione di disagio quindi è peggiore da noi, indubbiamente peggiore che nella maggior parte delle altre provincie. Ecco pertanto un'altra ragione che giustifica ampiamente le nostre richieste. Quindi nessuno potrà osare di definire il nostro atteggiamento come un atteggiamento di colui che aspira al privilegio, perchè con l'intervento della Regione siamo arrivati appena appena — e lo dimostrano le dichiarazioni di tutti gli Assessori — siamo arrivati appena a far fronte ai primi impellenti bisogni. Come abbia-

mo trovato noi le installazioni provinciali — parlo della scuola di San Michele — la sistemazione della montagna, in quali condizioni i comuni? Ciò è avvenuto appunto perchè non si è curato il lato finanziario di una regione che ha particolare bisogno di interventi, come ce l'ha l'Appennino. Noi non siamo contrari alla solidarietà nazionale; abbiamo solo voluto rilevare che determinate zone hanno particolari bisogni che devono essere soddisfatti dalla collettività nazionale. In più c'è il fatto che questa Regione dal punto di vista tributario è attiva e su questo punto entrerei in sottomessa con chiunque: è tributariamente attiva! Questo fatto ci permette di chiedere di tanto in tanto un leggero aumento della compartecipazione di quanto previsto all'art. 60, senza che nessuno per questo al centro si insolentisca dichiarandoci aspiranti a privilegi, privilegi che non abbiamo mai voluto e che non vogliamo nemmeno avere, perchè i privilegi nella vita moderna non sono nemmeno concepibili; vogliamo solo il riconoscimento dei nostri bisogni.

Vi è un settore, anche toccato dal signor Presidente prima, che è appunto quello delle imposte e dei tributi. Il settore imposte e tributi, per noi estremamente delicato, ha una caratteristica particolare tutta a nostro favore. E' notorio che il minore numero di evasori, sia nel campo tributario che nel campo contributivo, cioè contributi sociali, ecc., si trova proprio in questa regione. Sarà una tradizione di educazione, sarà che non possono — data la conformazione della proprietà e delle attività — sfuggire al controllo da parte degli organi statali, comunque la situazione di fatto è questa: questa regione ha il privilegio di avere il maggior numero, proporzionalmente ai contribuenti, di coloro che pagano le tasse. Questo fatto contribuisce ad avvalorare questa tesi, questa situazione di realtà che noi prospettiamo, che cioè noi non chiediamo privilegi ma solo il riconoscimento di realtà che devono essere affrontate massicciamente specialmente nel campo sanitario, perchè non so quali progressi abbia fatto la Regione!... Attendevamo dal signor Assessore una dichiarazione e una relazione in materia, sembrava che una commissione avesse fatto delle rilevazioni; ci siamo finora limitati soltanto a dati, sia pure precisi, in due o tre campi: la situazione generale non la conosciamo. Ora, questi dati di fatto devono essere rilevati.

Deve inoltre essere rilevata ai competenti Ministeri la questione delle grandi società che hanno la sede legale fuori della regione. Questo fatto lo si capisce nella vecchia struttura amministrativa dello Stato italiano, ma deve capire anche l'or-

gano centrale che tale fatto danneggia immensamente la Regione sotto l'aspetto finanziario. Queste situazioni devono essere per lo meno rilevate tenendo ben presente che finchè non ci sarà lo Stato regionale la situazione non potrà essere modificata in sede legislativa.

Ma, ripeto ancora, mi sono preoccupato di quella definizione data dal signor Presidente a certe richieste partite qua e là, forse anche dal nostro banco, di un incremento dell'art. 60. E' un incremento dovuto a un testo storicamente ormai confermato, sospeso contro la nostra volontà e sospeso per quasi un trentennio, per cui i danni da noi subiti sono, si può dire, incalcolabili dal punto di vista generale, sono incalcolabili soprattutto perchè si sono ripercossi, come abbiamo visto, anche nel campo sanitario. Per cui, signor Presidente, la prego — qualora lei dovesse nelle prossime trattative entrare in contatto con i rappresentanti dello Stato — fare rilevare questa precisa nostra situazione, la nostra situazione giuridica, la nostra situazione economico-sociale e la nostra situazione sanitaria, perchè su questi tre elementi fondamentali si deve basare la convenzione definitiva sull'art. 60. Vi è una ragione fondamentale per la quale noi abbiamo chiesto già al Presidente della Giunta e successivamente al Presidente della Commissione alle Finanze la convocazione della Commissione stessa per trattare, se possibile, la riforma dell'art. 60; questa nostra richiesta finora non ha avuto seguito, ma è necessario, sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista pratico, che la questione dell'art. 60 venga affrontata. Ne abbiamo già parlato al Presidente della Commissione alle Finanze e Patrimonio e su questo punto io vorrei una precisa risposta.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 15: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 16. Per memoria.

Cap. 17: « *Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione - L. 110 milioni* ».

E' stato presentato un emendamento, a firma Samuelli - Odorizzi - Turrini, per elevare lo stanziamento da 110 milioni a 120.651.841, cioè un aumento di L. 10.651.841.

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 17 emendato: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 18: unanimità.

Cap. 19. Per memoria.

Cap. 20. E' posto ai voti il cap. 20: unanimità.

Cap. 21. Per memoria.

Cap. 22. E' posto ai voti il cap. 22: unanimità.

Cap. 23. E' posto ai voti il cap. 23: unanimità.

Cap. 24. E' posto ai voti il cap. 24: unanimità.

Cap. 25. Per memoria.

Cap. 26. Per memoria.

Cap. 27. Per memoria.

Cap. 28. Per memoria.

Cap. 29. E' posto ai voti il cap. 29: unanimità.

Cap. 30. Per memoria.

Cap. 31. Per memoria.

Passiamo al disegno di legge.

ART. 1.

« Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione ai sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1955, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella A) ».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 2.

« E' autorizzato il pagamento per ciascun Assessorato delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1955, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (Tabella B) ».

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

ART. 3.

« Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

ART. 4.

« I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà alla Giunta Regionale di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 5.

« E' autorizzata per l'esercizio 1955, la concessione di un contributo straordinario di L. 8 milioni al Comitato promotore per le onoranze ad Antonio Rosmini, nel centenario della morte ».

E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 2 contrari, 2 astenuti.

ART. 6.

« Con decreti del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le finanze, possono iscriversi nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti delle entrate, le somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito, di cui all'elenco n. 3 annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'art. 6: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 7.

« I residui risultanti al 1. gennaio 1955 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1955, soppressi nel corso dell'esercizio, in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione ».

E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 8.

« All'inizio dell'esercizio finanziario 1955, il Presidente della Giunta regionale provvederà, con propri decreti, a ripartire in articoli le somme stanziare sui cap. n. 4, n. 86 e n. 106 iscritti nello stato di previsione della spesa ».

E' posto ai voti l'art. 8: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 9.

« E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1955:

R I E P I L O G O

Entrata e spesa effettiva

Entrata	L. 5.446.451.841.—
Spesa	L. 5.714.963.498.—
Disavanzo effettivo	L. 268.511.657.—

Movimento di capitali

Entrata	L. 600.000.000.—
Spesa	L. 331.488.343.—
Avanzo	L. 268.511.657.—

Riassunto generale

Entrata	L. 6.046.451.841.—
Spesa	L. 6.046.451.841.—
Differenza	L. —

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

La parola all'on. Paris.

PARIS (P. S. D. I.): A nome del gruppo socialista democratico dichiaro che in conseguenza delle dichiarazioni fatte durante la discussione generale; per il fatto che la Giunta non si è sentita — non so per quali ragioni — di fare la dichiarazione politica della sua azione durante l'anno; per le nuvole che sovrastano vari settori della attività, anche se sono provinciali, ma che comunque riguardano sempre le stesse persone, gli stessi Consiglieri, le stesse organizzazioni politiche, il gruppo socialdemocratico voterà contro il bilancio.

SCOTONI (P. C. I.): Nardin ed io voteremo contro il bilancio perchè non riteniamo che risponda alle esigenze della Regione Trentino - Alto Adige, nè abbiamo l'impressione che sia stato fatto quanto era possibile per renderlo maggiormente corrispondente alle molteplici esigenze da noi prospettate.

MITOLO (M. S. I.): Dichiaro che voterò contro il bilancio anch'io e che con questo voto intendo riaffermare la posizione antiautonometrica mia e del collega Mantovani.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento, O. C.): Sono stato incaricato dal gruppo di dichiarare che la maggioranza D. C. voterà il bilancio, il quale, sebbene non rappresenti ancora l'optimum cui si deve tendere in sede amministrativa, tuttavia è un indice chiaro dello sviluppo e del continuo perfezionamento dell'istituto regionale. Gli interventi cospicui nell'economia regionale e delle due provincie rappresentano sempre un dato positivo che sta penetrando nella nostra popolazione, nella considerazione delle amministrazioni comunali e nella considerazione delle categorie interessate, con rilevanti benefici. Quindi la D. C. dà a questa attività della Giunta il suo voto pieno e solidale, auspicando che evidentemente quelle aspettative che sono state formulate qui e le varie raccomandazioni siano assunte dalla Giunta regionale nella attività dell'esercizio amministrativo per il potenziamento sempre maggiore dell'istituto regionale.

DEFANT (P. P. T. T.): Questo bilancio presenta una fisionomia leggermente migliorata rispetto agli antecedenti. Questo riconoscimento è doveroso che parta da questi banchi. Però, rifacendo breve-

mente e storicamente la nostra posizione, abbiamo dato nel primo bilancio voto favorevole riconoscendo che il primo bilancio non poteva essere il frutto di una esperienza, riconoscendo l'attività fatta in quell'anno dalla Giunta e naturalmente nella speranza che ci fosse nei vari settori un incremento come noi ci aspettavamo. E' un giudizio soggettivo, ben inteso. Abbiamo dato nel secondo, nel terzo, nel quarto, nel quinto un voto negativo appunto per incitare la Giunta a far sì che le aspettative storiche di questa popolazione fossero nel più breve tempo possibile esaudite. Quest'anno abbiamo sentito che sono in corso di preparazione, di gestazione, alcuni progetti di legge importantissimi come quello sull'organico; la Giunta ha accettato l'ordine del giorno sui consigli agrari che particolarmente ci stanno a cuore e speriamo quindi che l'Assessore competente, in collegamento con gli organi tecnici, riesca durante questo esercizio a varare questo progetto. Altri progetti sono in gestazione, come abbiamo sentito. Pertanto non daremo voto sfavorevole, ma ci asteneremo dal voto in attesa di questa programmazione legislativa che può essere decisiva agli effetti dell'andamento degli affari regionali.

MENAPACE (Indipendente): Lo stesso atteggiamento del collega Defant manterrò anch'io, e specifico le ragioni per le quali questa astensione verrà mantenuta e affermata.

Se quei punti sui quali mi sono fermato in modo particolare durante la discussione generale e durante la discussione speciale potranno ottenere da parte della Giunta un effettivo riconoscimento e l'accettazione (e sa l'Assessore all'agricoltura che cosa voglio alludere e così pure l'Assessore all'industria e commercio) vorrà dire che effettivamente questo bilancio del 1955 aprirà la strada ad alcune innovazioni sia pure parziali ma importanti per la sistemazione di alcuni settori della nostra vita economica. Però non si può dire che dalla discussione siano risultate tali garanzie da poter a cuore tranquillo dare il voto favorevole e affermativo al bilancio. In questa attesa, che io spero sia un'attesa positiva e feconda, in quest'attesa e augurandomi che i provvedimenti previsti e richiesti abbiano nel più breve tempo possibile da

essere introdotti, il voto sarà quello dell'attesa, cioè l'astensione.

VINANTE (P. S. I.): Dichiaro che voto contro questo bilancio. E' ciò, oltre alle considerazioni sollevate durante la lunga discussione, per il fatto che, malgrado negli anni precedenti si siano fatte delle richieste, non si è tenuto conto di tali osservazioni e di tali richieste.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 9: maggioranza favorevole, 5 contrari, 3 astenuti.

Prima di procedere alla votazione, vorrei osservare per un'altra volta che si può in sede di discussione dell'ultimo articolo dichiarare di votare contro questo articolo, ma non contro il bilancio, in quanto le dichiarazioni di voto sono proibite dal regolamento quando trattasi di votazione segreta. Un'altra cosa, prima di iniziare l'appello: visto che abbiamo finito il bilancio e molti Consiglieri proponevano di non riunire il Consiglio domani, volevo chiedere se intendete domani fare seduta o meno.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento, O. C.): C'è seduta di Giunta!

PRESIDENTE: Ho qui tre proposte: la prima di non fare seduta domani, la seconda di tenere seduta fino alle 14, la terza di fare seduta mattino e sera.

Osservo inoltre che la sessione ordinaria continua fino all'esaurimento dell'ordine del giorno che loro oggi è stato distribuito. Metto ai voti la proposta di non riunire il Consiglio domani. (*La maggioranza del Consiglio decide in tale senso*).

Il Consiglio è convocato per il giorno 7 gennaio 1955.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*) — Esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO: votanti 22, 16 sì, 3 no, 3 schede bianche.

PROVINCIA DI BOLZANO: votanti 20, 17 sì, 3 no. Il bilancio è approvato. La seduta è tolta.

(Ore 18.30).

